

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Deliberazione n. 1131 del 19 giugno 2009 – Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007 - 2013. Approvazione delle Linee Guida per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e Progetti Integrati per Aree Protette (PIRAP).

PREMESSO che:

- Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 e successive modifiche ed integrazioni, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), stabilisce i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013;
- La Giunta Regionale, con deliberazione n.1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il “Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013” ;
- Con Decisione C(2007) n.5712 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013;
- Con D.G.R n.1 dell'11 gennaio 2008, pubblicata sul BURC del 30 gennaio 2008 (numero speciale) la Giunta Regionale ha preso atto della decisione di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR Campania 2007-2013)
- con DRD n 29 del 27 dicembre 2007, il Coordinatore dell'AGC11, ha designato i responsabili di Asse per consentire le tempestive iniziative preordinate all'attuazione del PSR 2007-2013;
- Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.66 del 13 marzo 2008 il Coordinatore pro-tempore dell'AGC 11 è stato delegato a svolgere la funzione di responsabile dell'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013;
- con D.G.R. n. 282 del 1 agosto 2008 la Giunta ha approvato la rimodulazione del piano finanziario del PSR Campania 2007/13 per anno, le note di indirizzo per l'attuazione degli interventi (con allegato) ed ha, inoltre, rinviato a successive Deliberazioni della Giunta Regionale la definizione degli indirizzi, degli obiettivi, delle modalità da seguire e delle risorse disponibili per ciascuno dei progetti collettivi (PIRAP, PSL, PIF, PTS);
- Con DRD n.32 del 05 agosto 2008, pubblicato sul BURC del 29.09.2008, numero speciale, e sue successive modifiche, si è provveduto ad approvare le disposizioni generali ed i bandi di attuazione delle misure del PSR nn. 112, 113, 114, 115,121, 122, 123, 124, 125, 131, 132, 133, 214 azioni e2 e f2, 216, 221, 223, 226, 227, 311, 312, 313,321, 322, 323 e cluster delle misure 112 e 121;

CONSIDERATO che:

- La strategia di base del PSR 2007-2013 è legata, da un lato alla territorializzazione dell'offerta di politiche e dall'altro all'integrazione tra misure e strumenti d'intervento, la qual cosa impone la necessità di modulare l'offerta di politiche su base territoriale oltre che realizzare una concreta integrazione tra i fondi della programmazione unitaria regionale;
- In conseguenza di quanto sopra indicato, a seguito del recepimento della “domanda di politiche” del territorio, mirando alla complementarità tra strumenti per evitare sovrapposizioni e conflittualità, tenendo conto del campo di azione del FESR, degli obiettivi prioritari degli Assi, ma anche delle opportunità offerte dalle politiche di coesione, funzionali al completamento delle strategie per lo sviluppo rurale il Programma ha previsto la elaborazione di Progetti d'investimento a carattere collettivo;
- Il Programma di Sviluppo Rurale al punto 3.2.3.2, prevede la presentazione di progetti di investimento collettivi, a carattere settoriale, definiti Progetti Integrati di Filiera - PIF – e a carattere locale, definiti Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette- PIRAP-, predisposti sulla base di un approccio integrato e volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale;
- I Progetti Integrati di Filiera (PIF), attraverso lo sviluppo di nuove forme di governance della filiera, favoriscono alleanze tra operatori economici e non economici o tra attori che non appartengono esclusivamente allo scenario agroindustriale, promuovendo e realizzando nelle filiere agricole ed agroindustriali, assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati di ammodernamento strutturali del sistema produttivo e della trasformazione dei prodotti, il trasferimento delle

- conoscenze e l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità;
- I Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) promuovono e realizzano, nelle aree rurali di particolare pregio ambientale, interventi pubblici integrati tesi ad adeguare l'infrastrutturazione necessaria alla migliore fruizione delle risorse del territorio, la diffusione di tecnologie aggiornate di comunicazione e informazione, la prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio;
 - Il Programma di Sviluppo Rurale al punto 3.2.3.2, prevede che i progetti di investimento a carattere collettivo debbano essere predisposti in attuazione degli specifici indirizzi da emanarsi a cura della Giunta Regionale, con i quali saranno definiti gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili, la spesa massima ammissibile per ciascun progetto, le modalità di concentrazione territoriale e finanziaria degli interventi e l'iter di attuazione dei Progetti;
 - Il Programma di Sviluppo Rurale consegue ad una progettazione che ha ricercato e stabilito le diverse connessioni programmatiche tra il FEASR ed i Fondi strutturali, sia a livello di priorità strategiche, che di azioni specifiche; in tale modo è assicurata la complementarietà delle attività di competenza del FEASR con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli del fondo europeo per la pesca, in conformità con quanto in tal senso previsto dal Documento Strategico Regionale;
 - Il Programma di Sviluppo Rurale individua nelle Misure nn.111, 114, 115, 121, 122, 124, 125, 131, 132, 133, quelle che presentano gli elementi necessari per la migliore attuazione dei PIF;
 - Il Programma di Sviluppo Rurale individua nelle Misure nn. 125, 216, 226, 227, 313, 321, 322, 323, quelle che presentano gli elementi fondamentali per la migliore realizzazione dei PIRAP;
 - Con nota n. 57958 del 21 gennaio 2008, l'A.d.G. del FEASR ha istituito un'unità di supporto con l'incarico di predisporre le Linee Guida dei PIF, recanti gli specifici indirizzi di attuazione, previsti dal PSR 2007-2013;
 - Con nota n. 58002 del 21 gennaio 2008, l'A.d.G. del FEASR ha istituito altresì un'unità di supporto con l'incarico di predisporre le Linee Guida dei PIRAP, recanti gli specifici indirizzi di attuazione, previsti dal PSR 2007-2013;

PRESO ATTO che:

- la dotazione finanziaria delle misure 111, 114, 115, 121, 122, 123, 131, 132, 133, 226, 227, 321, 323, messe a bando corrisponde circa all'80% dell'intera dotazione finanziaria di ogni singola misura, destinando la restante quota all'attuazione degli strumenti di progettazione collettiva PIF e PIRAP;
- analogamente per i predisponendi bandi delle misure 124, 125, 216, 313, 322, sarà destinato il 20% della loro dotazione finanziaria per l'attuazione degli strumenti dei PIF e PIRAP
- Le unità di supporto all'A.d.G. del FEASR, istituite per la predisposizione delle Linee Guida dei PIF e PIRAP, hanno elaborato le Linee Guida del PIF (Allegato A) e le Linee Guida del PIRAP (Allegato B), allegate alla presente deliberazione e di cui fanno parte integrante e sostanziale;

RITENUTO di:

- Assicurare, in attuazione della DGR n.282 del 1° agosto 2008, un'adeguata copertura finanziaria alle iniziative delle misure del PSR 2007-2013 previste rispettivamente per la realizzazione del PIF e del PIRAP;
- assegnare, per l'attuazione dei PIF, la dotazione finanziaria iniziale di €168.000.000,00;
- assegnare, per l'attuazione dei PIRAP, la dotazione finanziaria iniziale di €107.580.000,00;
- rimandare alla fase successiva alla presentazione da parte dei soggetti attuatori e all'approvazione dei progetti collettivi di che trattasi, la ripartizione delle risorse finanziarie tra le misure interessate;

DATO ATTO che, in sede di consultazione, l'A.d.G. del PSR 2007-2013, sulle predisposte Linee Guida dei PIF ha sentito:

- L'A.d.G. FESR nella riunione del 30 gennaio 2009;
- L'A.d.G. FSE nelle riunioni dell'11 febbraio 2009 e 6 marzo 2009;
- Le Province nella riunione del 1° agosto 2008;
- Le O.O.P.P. Agricole più rappresentative nelle riunioni del 31 luglio 2008 e 14 gennaio 2009;

- La struttura di Coordinamento della programmazione unitaria della Regione Campania nelle riunioni del 19 febbraio 2009 e 13 marzo 2009;
- Il Tavolo di partenariato economico e sociale dell'8 maggio 2009;

DATO ATTO che, in sede di consultazione, l'A.d.G. del PSR 2007-2013, sulle predisposte Linee Guida dei PIRAP, ha sentito:

- L'A.d.G. FESR nelle riunioni del 2 aprile 2008, 30 gennaio 2009 e 6 marzo 2009;
- L'A.d.G. FSE nelle riunioni del 5 e 9 giugno 2008 e 11 febbraio 2009;
- Le Province nelle riunioni del 30 luglio 2008, del 15 gennaio 2009 e del 7 aprile 2009;
- Le O.O.P.P. agricole più rappresentative nelle riunioni del 31 luglio 2008, 20 gennaio 2009 e 7 aprile 2009;
- Gli Enti Parco nelle riunioni del 28 luglio 2008, 16 febbraio 2009 e 7 aprile 2009;
- La struttura di Coordinamento della programmazione unitaria della Regione Campania nelle riunioni del 19 febbraio 2009, 13 marzo 2009 e 24 aprile 2009;
- Il Tavolo di partenariato economico e sociale dell'8 maggio 2009;

RITENUTO, per quanto sopra richiamato, di approvare le Linee Guida per l'attivazione dei Progetti Integrati di Filiera – PIF- (Allegato A) e le Linee Guida per l'Attivazione dei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette – PIRAP – (Allegato B), predisposte dalle Unità di supporto all'A.d.G. FEASR, allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale;

propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- di approvare le Linee Guida per l'attivazione dei Progetti Integrati di Filiera – PIF- (Allegato A) predisposte dall' Unità di supporto all'A.d.G. FEASR, allegate al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale;
- di approvare le Linee Guida per l'attivazione dei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette – PIRAP – (Allegato B), predisposte dall'Unità di supporto all'A.d.G. FEASR, allegate al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale;
- di assegnare la dotazione finanziaria iniziale di €168.000.000,00 delle risorse previste dal Piano finanziario delle misure 111,114,115,121,122,124,125,131,132,133, del PSR per l'attuazione dei PIF;
- di assegnare la dotazione finanziaria iniziale di €107.580.000,00 delle risorse previste dal Piano finanziario delle misure 125, 216, 226, 227, 313, 321, 322, 323 del PSR per l'attuazione dei PIRAP;
- di dare mandato all'Autorità di Gestione del PSR Campania 2007-2013 di provvedere, nella fase successiva alla presentazione da parte dei soggetti attuatori, e all'approvazione dei progetti collettivi di che trattasi, alla ripartizione delle risorse finanziarie tra le misure interessate sulla base dei piani finanziari dei progetti approvati;
- di dare mandato all'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 l'esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalle Linee guida dei PIF e dei PIRAP, necessari per dare piena attuazione alla presente deliberazione, comprese eventuali indicazioni di natura tecnico-operativa che dovesse rendersi necessaria al fine di dare piena attuazione alla presente deliberazione;
- di assicurare, in attuazione del Piano di comunicazione previsto dal PSR Campania 2007-2013, la promozione, per il tramite dell'A.d.G. del PSR, di adeguate azioni di divulgazione, nonché ogni atto successivo, preordinato all'attuazione dei Progetti collettivi di cui sopra;
- di inviare copia del presente decreto:
 - al Sig. Assessore per l'Agricoltura e le Attività Produttive;
 - al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;

- all'Autorità di Gestione del FESR;
- all'Autorità di Gestione del FSE;
- all'Autorità di Gestione del FEASR;
- alla Segreteria del Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2007-2013;
- ai Settori IPA Interventi per la Produzione Agroalimentare, ITABI Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazione, Interventi FCP Foreste Caccia e Pesca, SIRCA Sperimentazione Informazione e Ricerca in Agricoltura, STAPA Tecnico-Amministrativi Provinciali Agricoltura e CePICA e STAPF Tecnico-Amministrativi Provinciali Foreste dell'AGC 11, per l'attuazione;
- al Settore SIRCA anche per l'inserimento nel sito web della Regione Campania;
- al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la pubblicazione nel BURC;
- all'Area 02 – Settore 01- Servizio 04 “Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali”.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino

Allegato A

PSR Campania 2007-2013

Linee guida per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera P.I.F.

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Oggetto.....	3
3. Definizioni ed acronimi.....	3
4. Quadro programmatico e normativo di riferimento	5
5. Il contesto e i fabbisogni.....	6
6. Obiettivi dei PIF	8
7. Filiere ammissibili	9
8. Aree d'intervento.....	10
9. Schema d'attuazione del PIF	10
10. Processi e fasi attuative dei PIF	13
11. Soggetti coinvolti nell'attuazione del PIF.....	15
12. Articolazione e contenuti del PIF	18
13. Misure ed operazioni attivabili	19
14. Spese ammissibili	19
15. Risorse disponibili e aspetti finanziari	19
16. Presentazione della domanda	20
17. Procedure e criteri di selezione ed approvazione dei PIF e dei progetti individuali.....	20
17.1 Selezione dei Progetti Integrati di Filiera.....	20
17.2 Istruttoria delle iniziative relative alla realizzazione delle iniziative proposte.....	22
18. Avvio delle operazioni ed attuazione.....	23
19. Assistenza Tecnica	23
20. Progetti Integrati per la Riconversione delle Aziende Tabacchicole - PIRAT -.....	25

1. Premessa

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania attribuisce fondamentale importanza alla progettazione collettiva, ovvero ad una particolare modalità di attuazione delle misure di intervento attraverso la quale si mira ad incrementare l'efficacia complessiva delle politiche di sviluppo rurale, favorendo la concentrazione delle risorse su specifiche priorità strategiche e lo sviluppo di effetti sinergici tra le misure del PSR e tra queste e gli obiettivi fissati dalle politiche di coesione. I progetti di investimento a carattere collettivo, predisposti sulla base di un approccio integrato, mirano al miglioramento dei sistemi di governance (locale o di filiera) ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo. In particolare, al fine di favorire lo sviluppo integrato delle principali filiere agroalimentari regionali, il PSR considera l'opportunità di realizzare Progetti Integrati di Filiera (PIF) che permettano di utilizzare, all'interno di un quadro progettuale organico e condiviso, le risorse messe in campo dai programmi cofinanziati dall'Unione europea per il periodo 2007-2013.

Al pari degli altri strumenti di integrazione collettiva previsti dal PSR, anche i progetti integrati di filiera scaturiscono da almeno tre lustri di esperienze pregresse che hanno visto sperimentare l'approccio integrato sia all'interno delle politiche di sviluppo rurale (Iniziative Comunitarie LEADER, Sovvenzione Globale Zootecnia, Progetti Integrati Rurali) sia nell'ambito delle politiche di coesione definite dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (in particolare, con i Progetti Integrati Territoriali promossi nel POR 2000-2006). L'applicazione dell'approccio integrato, tuttavia, non sempre ha prodotto gli effetti sperati: se si registra un'indiscutibile capacità di attivare centri di spesa, difatti, non sempre si rilevano miglioramenti concreti dal punto di vista dell'accumulo di beni immateriali e relazionali e l'integrazione tra gli interventi si traduce, il più delle volte, nell'aggregazione di iniziative a carattere individuale non legate da obiettivi comuni di natura collettiva.

Tenendo opportunamente conto delle criticità di ordine procedurale ed organizzativo nonché delle riflessioni maturate sulla base delle pregresse esperienze di progettazione negoziale, la Regione ha elaborato uno strumento di programmazione integrata destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali.

2. Oggetto

Le presenti linee guida mirano a definire il quadro attuativo di riferimento per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) nell'ambito del PSR Campania 2007-2013.

In particolare, vengono fissati gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le filiere di riferimento e il numero dei Progetti Integrati di Filiera da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

3. Definizioni ed acronimi

Ai fini delle presenti *linee guida* si intende per:

- **Accordo di Programma**, il documento attraverso cui gli Enti Locali, eventualmente coinvolti nella progettazione integrata di filiera, e la Regione Campania definiscono e attuano, attraverso azioni coerenti, coordinate ed integrate, interventi finalizzati allo sviluppo della filiera.

- **Cabina di regia**, il tavolo composto dai rappresentanti delle Autorità di Gestione del PSR, del POR FESR e del POR FSE, al quale spetta l'attività di coordinamento e sorveglianza sulla progettazione integrata di filiera. Il tavolo é presieduto dall'Autorità di Gestione del PSR.
- **Capofila**, il soggetto giuridico che opera in rappresentanza del Partenariato di Filiera.
- **Consorzio di Filiera**, il soggetto giuridico di natura privata costituito da imprese ed altri soggetti privati titolari delle *manifestazioni d'interesse* selezionate ed incluse nel PIF, abilitato a sottoscrivere un Contratto di Programma con la Regione Campania.
- **Contratto di Programma**, il documento sottoscritto da Consorzio di Filiera e Regione Campania, finalizzato alla realizzazione di un Piano di interventi complesso che mira a generare positive ricadute sulla filiera.
- **Filiera agroalimentare**, l'insieme delle fasi relative a produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari.
- **Partenariato di filiera**, l'aggregazione di soggetti privati ed eventualmente pubblici. In particolare, è costituito da imprese operanti nel settore agroalimentare, associazioni e consorzi tra produttori, organizzazioni professionali ed interprofessionali, associazioni di categoria, università, enti locali, enti di ricerca, di formazione e agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali, altri soggetti della filiera agroalimentare.
- **Partner pubblico**, l'Ente pubblico locale ovvero altro Soggetto Pubblico (Università, Enti di ricerca o di formazione, Agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali), eventualmente coinvolto dal Partenariato di Filiera, per la realizzazione di specifici interventi funzionali alla progettazione integrata di filiera.
- **Progetti Integrati di Filiera (PIF)**, i progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire l'organizzazione di un sistema di relazioni tra i diversi attori delle filiere agroalimentari.
- **Promotori**, i soggetti privati che danno avvio alla costituzione del Partenariato di Filiera e, quindi, alla formulazione del PIF.
- **Protocollo d'Intesa**, l'accordo sottoscritto tra i soggetti che costituiscono il partenariato di filiera, nel quale sono definiti gli elementi strategici della proposta progettuale e gli impegni assunti da ciascuno ai fini dell'attuazione del PIF.

Sono inoltre utilizzati i seguenti acronimi e sigle:

- **AC FESR:** Autorità di Certificazione del POR FESR 2007-2013
- **AC FSE:** Autorità di Certificazione del POR FSE 2007-2013
- **AdG FESR:** Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013
- **AdG PSR:** Autorità di Gestione del PSR 2007-2013
- **AdG FSE:** Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013
- **AdP FESR:** Autorità di Pagamento del POR FESR 2007-2013
- **AdP FSE:** Autorità di Pagamento del POR FSE 2007-2013
- **AGEA:** Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
- **OP:** Organismo Pagatore del PSR 2007-2013
- **PASER:** Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale

- **POR FESR:** Programma Operativo Regionale Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013
- **POR FSE:** Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007-2013
- **PSN:** Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale
- **PSR:** Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

4. Quadro programmatico e normativo di riferimento

Il quadro programmatico di riferimento è rappresentato da:

- PSR Campania 2007-2013;
- POR FESR Campania 2007-2013;
- POR FSE Campania 2007-2013.

La normativa di riferimento è rappresentata da:

- Reg. CE 2081/92 del Consiglio, del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;
- Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. CE 510/06 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari;
- Reg. (CE) n. 883/2006 della Commissione del 21 giugno 2006, recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso della spesa nell'ambito del FEAGA e del FEASR;
- Reg. (CE) n. 885/2006 della Commissione del 21 giugno 2006, recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR;
- Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Reg. (CE) n. 1260/1999;
- Reg. (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Reg. (CE) n. 1783/1999;
- Reg. (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Reg. (CE) 1784/1999;
- Reg. (CE) 1481/2006 della Commissione del 6 settembre 2006 che definisce la forma ed il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché ai fini di sorveglianza e di previsione;
- Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- Reg. (CE) n. 1975/2006 della Commissione del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Reg. (CE) N. 1305/2007 della Commissione del 7 novembre 2007 recante modifica del Reg. (CE) n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;
- Reg. (CE) 1396/2007 della Commissione del 28 novembre 2007 recante rettifica del Reg. (CE) n. 1975/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Reg. (CE) n. 1437/2007 del Consiglio del 26 novembre 2007 recante modifica del Reg. (CE) n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Reg. (CE) n. 259/2008 della Commissione del 18 marzo 2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni sui beneficiari dei finanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. (CE) n. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che modifica il Reg. CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- DPR n. 930 del 12 luglio 1963. Norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini;
- Legge n. 164 del 10 febbraio 1992. Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini;
- Decreto Legislativo n. 123 del 31.03.1998, pubblicato sulla GURI n. 99 del 30 aprile 1998;
- Legge Regionale n. 12 del 28.11.2007, pubblicata sul BURC n. 63bis del 3 dicembre 2007;
- Regolamento n. 4 del 28.11.2007, pubblicato sul BURC n. 63 bis del 3 dicembre 2007.

5. Il contesto e i fabbisogni

Il PSR illustra sinteticamente lo scenario di riferimento del settore agroalimentare¹, concentrando l'analisi sulle principali filiere produttive² presenti in Campania. Il quadro di riferimento emerso dall'analisi evidenzia i principali punti di forza e di debolezza delle filiere indagate che, alla luce delle minacce e delle opportunità che si delineano sullo scenario, determinano specifici fabbisogni di intervento.

Al di là delle specifiche situazioni che concorrono a definire il profilo competitivo di ciascuna filiera produttiva in Campania, una delle costanti riscontrate ed esposte in sede di analisi è rappresentata dallo scarso livello di integrazione tra i diversi stadi della filiera e dalla frammentazione degli assetti organizzativi e della trama relazionale, con ripercussioni negative

¹ cfr. PSR Campania 2007-2013, par. 3.1.2.

² cfr. PSR Campania 2007-2013, Allegato 1.

sull'efficienza del sistema stesso e sulla sua capacità a reggere l'urto competitivo sui mercati interni ed internazionali.

Più in generale, l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano nel corso degli ultimi anni, con particolare riferimento agli impatti della programmazione dello sviluppo rurale, ha evidenziato, da un lato, una buona capacità del sistema imprenditoriale nell'assorbire risorse finanziarie finalizzate all'introduzione di innovazioni ed all'ammodernamento delle strutture produttive e, dall'altro lato, una sostanziale debolezza del sistema nel rispondere alle sollecitazioni provenienti da scenari competitivi sempre più globalizzati. Gli ostacoli ad un pieno sviluppo delle filiere sono spesso generati dalle condizioni del contesto in cui queste operano, sulle quali la programmazione dello sviluppo rurale non ha, per limiti normativi al proprio ambito di competenza, la capacità di incidere in modo diretto: quali, l'infrastrutturazione logistica, la ricerca, ma anche l'ambiente sociale, i livelli di criminalità, la gestione del ciclo dei rifiuti, ecc.

La semplice attuazione delle misure di sostegno contemplate nel PSR della Campania per il periodo 2007-2013 potrà senza dubbio condurre alla diffusione dell'innovazione e ad un ammodernamento delle strutture produttive (agricole e della trasformazione agroalimentare). Tuttavia, gli ambiti di azione delle politiche di sviluppo rurale, e la strumentazione disposta dal Reg. CE 1698/05, consentono di intervenire solo parzialmente sui fattori di criticità che si profilano sullo scenario competitivo. Difatti:

- da un punto di vista organizzativo, alcuni attori che partecipano alla valorizzazione delle produzioni della filiera non appartengono esclusivamente al settore produttivo agroindustriale, ma svolgono altre funzioni fondamentali lungo la catena dell'offerta, come il trasporto e la distribuzione fisica delle merci, la gestione delle scorte, la commercializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca, ecc;
- le condizioni di contesto (con particolare riferimento alla dotazione di risorse infrastrutturali a servizio delle imprese, all'offerta di servizi qualificati per il miglioramento degli indici di competitività, al sistema di ricerca ed ai meccanismi di trasferimento delle competenze e dell'innovazione) giocano un ruolo determinante nella definizione della competitività del sistema produttivo.

Le misure del PSR finalizzate al sostegno della competitività del sistema agroalimentare rappresentano, dunque, strumenti necessari, ma non sufficienti, da soli, ad indirizzare le filiere regionali lungo solidi percorsi di sviluppo competitivo. Tale circostanza rischia di limitare fortemente l'impatto e l'efficacia delle misure del PSR ed impone l'adozione di strumenti in grado di dare contenuto concreto ai principi della complementarietà e dell'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e le politiche di coesione.

Peraltro, è indubbio che la solidità e la dinamicità di un sistema produttivo non dipendono in via esclusiva da elementi materiali e di contesto, ma fondano e rinnovano le proprie radici sulla qualità e consistenza delle reti relazionali, sullo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, sui sistemi di governance. In sintesi, sulle capacità di accumulo di capitale sociale e di fiducia funzionali alla definizione di assetti relazionali ed organizzativi in grado di sostenere sinergicamente gli sforzi competitivi dei singoli.

Ne consegue che le politiche a sostegno dello sviluppo non possono ottenere impatti efficaci attraverso un approccio esclusivamente settorialistico, né possono produrre effetti a medio-lungo termine, se non si interviene attraverso modelli coordinati e sistemici, che tengano in debito conto non solo delle specifiche esigenze dei singoli investitori ma, più in generale, degli aspetti organizzativi e degli elementi del contesto nei quali questi si trovano ad operare. Ciò spiega la scelta adottata nel PSR di proporre, attraverso i PIF, un modello attuativo basato su

un'impostazione di tipo progettuale e partecipata, anche al fine di migliorare le capacità di governance all'interno delle filiere, di aumentare la dotazione di beni collettivi e potenziare le reti relazionali tra istituzioni e privati.

6. Obiettivi dei PIF

I progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della produzione, trasformazione e valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità, la ricerca e la formazione professionale. Tali finalità vengono perseguite attraverso lo sviluppo di nuove forme di governance di filiera che mobilitino e favoriscano alleanze strategiche tra operatori economici e non economici che a vario titolo mirano ad accrescere la competitività delle filiere sui mercati.

Attraverso l'attuazione "collettiva" delle misure a sostegno della competitività delle filiere agroalimentari si intende ottimizzare l'efficacia delle politiche mediante l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi agli investimenti nelle filiere agroalimentari. Ciò rende necessaria l'adozione di un approccio strategico che integri l'offerta di policy del PSR con gli obiettivi fissati a carico delle politiche di coesione e, dunque, con gli strumenti d'intervento disposti dalla politica unitaria regionale, coerentemente con gli indirizzi delineati dal Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale.

Tuttavia, attesa la complementarità tra le politiche di sviluppo rurale e le politiche di coesione, occorre prevedere modelli attuativi che non si limitino ad assicurare l'aggregazione di operazioni afferenti a programmi diversi, ma intervengano pro-attivamente al fine di sostenere il miglioramento del contesto organizzativo e relazionale delle filiere. Non è sufficiente, difatti, allestire uno schema procedurale che consenta di realizzare, all'interno dello stesso processo amministrativo negoziale, operazioni ammissibili al sostegno di più fondi. Certo, tale aspetto (che rappresenta, peraltro, uno degli obiettivi del presente documento d'indirizzo) va tenuto in grande considerazione, ma occorre orientare i processi e le procedure per consentire una reale integrazione tra progetti e, soprattutto, tra soggetti, essendo il capitale relazionale e sociale uno dei principali vettori di sviluppo per una filiera produttiva.

Tali riflessioni hanno condotto l'Amministrazione regionale a prestare particolare attenzione alle modalità di applicazione del principio dell'integrazione. Si tratta di un principio non nuovo, per la verità, nell'ambito dell'attuazione dei programmi a sostegno dello sviluppo locale e/o settoriale. Tuttavia, come da più parti rilevato, tale principio è stato spesso interpretato in modo non convincente, ipotizzando la semplice aggregazione di una sommatoria di operazioni quale formula vincente per sviluppare effetti sinergici tra gli attori interessati ed innescare processi autopropulsivi di sviluppo. Tale visione ha trovato ampia diffusione nell'applicazione pratica, ma non produce alcun valore aggiunto rispetto alle normali modalità di attuazione dell'intervento pubblico, poiché si riduce alla mera realizzazione di investimenti individuali che lascia inalterato il sistema di relazioni ed i meccanismi che governano le dinamiche di sviluppo tra gli attori della filiera. In molte circostanze le esperienze di programmazione negoziata non sono state capaci di consolidare reti partenariali (locali o di filiera) in modo soddisfacente poiché l'elemento aggregante era rappresentato dallo strumento stesso (e dalle risorse finanziarie disponibili). In altre parole, le motivazioni e l'attenzione dei partner sono state troppo spesso focalizzate sulla progettazione e sulla gestione attuativa dello strumento, con l'ovvia conseguenza che, una volta

esaurito il ciclo di programmazione (e le relative risorse) si sono, di fatto, esauriti i motivi di interesse del partenariato.

Dall'osservazione, anche critica, di tali aspetti, muove la proposta avanzata dall'Amministrazione regionale nell'ambito del PSR per favorire processi integrati di sviluppo delle principali filiere agroalimentari regionali. In tale proposta l'*integrazione* non rappresenta l'obiettivo da perseguire quanto, piuttosto, una modalità organizzativa attraverso la quale favorire il miglioramento dei sistemi di governance di filiera, ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra i soggetti coinvolti.

Inoltre, i motivi che sorreggono le scelte individuali di aderire al partenariato non sono sorretti in via esclusiva o predominante dall'opportunità di accedere alle risorse finanziarie recate dai Programmi cofinanziati: l'elemento aggregante è invece riconducibile all'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie di rete generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni, ecc. Insomma, l'aggregazione di più soggetti attorno ad un elemento unificante - il PIF - può diventare l'occasione per sviluppare sinergie ed economie relazionali la cui efficacia prescinde dall'occasionalità dello strumento finanziario.

L'operazione non è semplice, poiché interviene su una dimensione che è principalmente culturale ed organizzativa. Dunque, occorre coraggiosamente puntare anche sulle capacità degli attori delle filiere produttive, coinvolgendo nella definizione delle azioni da intraprendere i soggetti rappresentativi degli interessi di filiera ed articolando la proposta progettuale anche su elementi organizzativi, commerciali e relazionali non direttamente riconducibili all'attuazione degli interventi cofinanziati.

7. Filiere ammissibili

Al fine di evitare la dispersione delle risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi a tutela della denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione europea ai sensi dei Regolamenti CE 2081/92 e 510/06 e della denominazione d'origine di Vini di Qualità Prodotti in Regione determinata ai sensi delle leggi n. 930 del 1963 e n. 164 del 1992.

Pertanto, sono ammissibili interventi riferiti alle filiere di seguito indicate, precisando che per le filiere caratterizzate dalla presenza di *marchi di qualità* è data priorità alle progettazioni collettive relative alle produzioni ivi indicate:

- Zootecnia ad indirizzo lattiero-caseario
DOP (Caciocavallo silano, Mozzarella di bufala campana)
- Zootecnia - carni
IGP (Vitellone bianco dell'Appennino centrale)
- Ortofrutticola
DOP (Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino, Fico bianco del Cilento), IGP (Castagna di Montella, Nocciola di Giffoni, Limone di Sorrento, Limone Costa d'Amalfi, Carciofo di Paestum, Melannurca campana, Marrone di Roccadaspide)
- Olivicolo-olearia

DOP (Olio extravergine di oliva Cilento, Olio extravergine di oliva Penisola sorrentina, Olio extravergine di oliva Colline salernitane)

- Vitivinicola

DOCG [Fiano di Avellino, Greco di Tufo, Taurasi], DOC [Ischia, Solopaca, Capri, Vesuvio e Lacryma Christi del Vesuvio, Aglianico del Taburno, Cilento, Falerno del Massico, Castel San Lorenzo, Asprinio di Aversa, Guardiolo, Sant'Agata dei Goti, Penisola Sorrentina (sott.: Lettere, Gragnano e Sorrento), Campi Flegrei, Costa d'Amalfi (sott.: Tramonti, Furore e Ravello), Galluccio, Sannio, Irpinia]

- Cerealicola (grano duro - pasta)

- Florovivaistica

Il numero massimo di progetti collettivi ammissibili a finanziamento, per ognuna delle filiere indicate, è riportato nello schema seguente:

<i>Filiera</i>	<i>N.</i>
* zootecnia ad indirizzo lattiero-caseario	2
* zootecnia ad indirizzo carne	1
* ortofrutticola	3
* olivicolo-olearia	2
* vitivinicola	2
* cerealicola (grano duro – pasta)	1
* florovivaistica	1
<i>totale</i>	<i>12</i>

8. Aree d'intervento

I *Progetti Integrati di Filiera* relativi a prodotti tutelati da marchi di qualità, faranno riferimento all'ambito territoriale definito dai rispettivi disciplinari. Viceversa, i PIF che non fanno riferimento a marchi di qualità sono applicabili su tutto il territorio regionale.

9. Schema d'attuazione del PIF

I *Progetti Integrati di Filiera* saranno elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera attraverso una procedura di tipo negoziale con la Regione Campania, rappresentata dall'Autorità di gestione del PSR.

Gli obiettivi di miglioramento della governance delle filiere produttive e, in generale, del sistema agroalimentare regionale richiedono, ai vari livelli, un elevato grado di partecipazione e di condivisione delle decisioni ed un maggiore coordinamento delle politiche e degli strumenti da esse messi in campo. Di conseguenza, occorre favorire momenti di confronto partenariale nell'ambito dei quali possano trovare ampia applicazione il metodo dell'approccio strategico e le prassi di partecipazione su schema concertativo.

Al fine di governare e coordinare i processi di sviluppo integrato di filiera, anche attraverso l'integrazione tra il PSR e i Programmi Operativi Regionali FESR e FSE, il Presidente della Giunta Regionale della Campania istituisce una **Cabina di regia** composta dai rappresentanti

dell'Autorità di Gestione del PSR, del POR FESR e del POR FSE, la quale sarà presieduta dall'AdG PSR.

In applicazione del principio di sussidiarietà ed allo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi, è prevista la costituzione di **Partenariati di Filiera** a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle strategie di sviluppo e di governance delle filiere. I Partenariati di Filiera, non essendo dotati di personalità giuridica, individuano tra i partner privati il soggetto **Capofila**, dotato di personalità giuridica, a cui compete la rappresentanza del Partenariato nei confronti di terzi. Ad esso, inoltre, è demandato, nella fase di preparazione del PIF, il compito di raccogliere e selezionare *manifestazioni d'interesse* finalizzate alla realizzazione di interventi coerenti con le strategie di sviluppo della filiera. Il soggetto *Capofila* sarà individuato tra i seguenti partner:

- Organizzazioni di produttori riconosciute in base al Reg. CE 2200/96, per il settore ortofrutticolo, e al D. Lvo 102/2005, per gli altri settori;
- Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP;
- Consorzi di tutela del prodotto;
- Imprese di trasformazione e commercializzazione.

Nello schema attuativo della procedura è attribuito grande rilievo alle attività di *animazione*, sensibilizzazione e condivisione delle strategie operative che i soggetti promotori del PIF sono chiamati a svolgere al fine di favorire l'adesione degli operatori interessati e la loro partecipazione alla definizione delle strategie di sviluppo della filiera.

Le attività di animazione e di concertazione, sviluppate dai promotori del PIF attraverso il soggetto Capofila, sono finalizzate a:

- * definire il quadro delle regole interne al Partenariato di Filiera e le modalità di assunzione delle decisioni;
- * diffondere la conoscenza, tra gli operatori privati potenzialmente interessati, delle opportunità recate dalla progettazione integrata di filiera;
- * individuare i fabbisogni di intervento, condividere e definire gli obiettivi da perseguire, impostare e concordare le strategie del PIF;
- * acquisire e selezionare *manifestazioni d'interesse* finalizzate alla realizzazione degli interventi.

L'adesione al Partenariato di filiera non deve limitarsi alla semplice aggregazione di proposte progettuali bensì deve dar luogo all'assunzione, da parte di tutti i soggetti coinvolti, di impegni specifici che saranno indicati nel **protocollo d'intesa**. Ai fini della definizione della proposta progettuale, quindi, il protocollo d'intesa indicherà:

- la filiera di riferimento;
- l'area territoriale interessata;
- il soggetto Capofila;
- i soggetti coinvolti ed il ruolo che ciascuno di questi si impegna ad assumere in attuazione del piano di interventi;
- l'impegno, per le imprese private titolari delle manifestazioni d'interesse selezionate ed incluse nel PIF, a:
 - * costituirsi in consorzio entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvenuta approvazione del PIF;

- * dare mandato al costituendo Consorzio di Filiera a rappresentarli nei confronti della Regione Campania ai fini della sottoscrizione di un Contratto di Programma;
- * a presentare, entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvenuta approvazione del PIF, i progetti cantierabili/esecutivi degli investimenti proposti secondo le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR ed eventualmente degli strumenti della programmazione unitaria regionale;
- l'impegno, per i soggetti pubblici eventualmente coinvolti nella progettazione integrata, a sottoscrivere, entro 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvenuta approvazione del PIF, un Accordo di Programma con la Regione Campania, finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali coerenti con le strategie di sviluppo della filiera interessata. Entro il medesimo termine, inoltre, dovranno presentare le progettualità cantierabili/esecutive degli interventi indicati nell'Accordo di Programma.

Il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra tutti i soggetti coinvolti nella progettazione collettiva, è allegato al PIF.

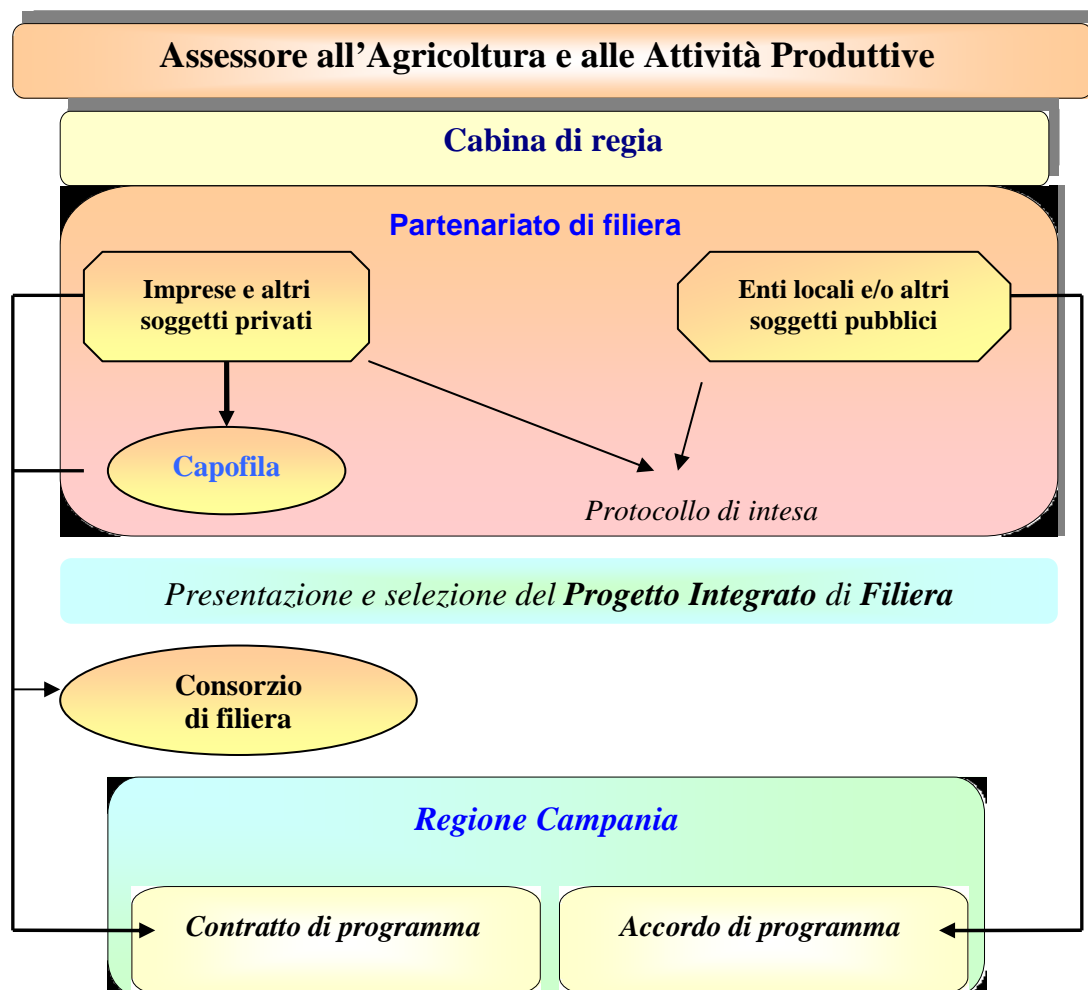
Il progetto integrato di filiera, quindi, sarà inoltrato alla Regione Campania e selezionato secondo le modalità e i criteri fissati nel bando. Superata positivamente la fase di selezione, saranno sottoscritti:

- un **Contratto di Programma** tra il Consorzio di Filiera e la Regione Campania, finalizzato a realizzare il piano di interventi promossi dalle imprese private aderenti alla progettazione integrata;
- un **Accordo di Programma** tra gli Enti pubblici e la Regione Campania, finalizzato a sostenere interventi strutturali ed infrastrutturali.

Il PIF, dunque, stabilisce l'impostazione strategica ed organizzativa, definendo un quadro progettuale coerente ed integrato nonché un piano di azione degli interventi da realizzare.

Tuttavia, l'approvazione del PIF non produce l'immediata ammissibilità delle operazioni in esso previste. Difatti, una volta approvato il PIF, è necessario che le manifestazioni di interesse si traducano in progetti cantierabili o esecutivi, a seconda delle disposizioni previste nei bandi delle rispettive misure di riferimento.

Fig. 1: schema di attuazione del PIF



10. Processi e fasi attuative dei PIF

La procedura della Progettazione Integrata di Filiera corrisponde ad un macroprocesso gestionale, a regia regionale, comprendente le seguenti fasi:

- *programmazione*, che compete alla Regione;
- *animazione*, che compete alla Regione ed al Partenariato di Filiera;
- *progettazione*, che si sviluppa su due livelli:
 - definizione delle strategie di sviluppo e di governance della filiera nonché della organizzazione e del piano di interventi, di competenza del Partenariato di Filiera;
 - progettazione di interventi cantierabili/esecutivi del progetto, di competenza sia delle imprese rappresentate dal Consorzio di Filiera e sia dei soggetti pubblici aderenti alla progettazione collettiva;
- *istruttoria, selezione ed approvazione dei Progetti Integrati di Filiera*, in capo alla Regione;
- *attuazione fisica* degli interventi proposti, di competenza dei soggetti beneficiari;
- *controlli e pagamenti*, che, nel caso di iniziative ammissibili a valere a carico delle misure del PSR, competono all'Organismo Pagatore mentre nel caso di interventi rientranti nei Programmi Operativi FESR e FSE, competono alle rispettive Autorità di Gestione.

Nello specifico, quindi, la Progettazione Integrata di Filiera si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

Programmazione

L'Autorità di Gestione del PSR, sulla base delle presenti *linee guida*, emana il bando con il quale sono definiti modalità e criteri per la selezione dei PIF.

La Regione Campania istituisce la Cabina di regia alla quale sono demandate le seguenti funzioni:

- attua le presenti linee guida approvate dalla Giunta Regionale;
- esercita funzioni di indirizzo e di sorveglianza sull'attuazione dei progetti integrati di filiera, esaminando e valutando i Rapporti di Esecuzione trasmessi dal soggetto Capofila, promuovendo, laddove necessario, eventuali azioni migliorative;
- promuove azioni di coordinamento tra i Soggetti attuatori dei PIF per migliorarne l'efficacia attuativa;
- segue l'iter procedurale relativo alla stipula dei Contratti di programma e degli Accordi di Programma.

Animazione

A seguito della pubblicazione del bando, la Regione Campania sviluppa un'intensa attività di informazione allo scopo di diffondere le opportunità recate dalla Progettazione Integrata di Filiera e favorire la formazione di Partenariati di Filiera costituiti da soggetti rappresentativi delle filiere interessate.

Nell'ambito di ciascuna filiera, poi, i soggetti interessati a promuovere la realizzazione del PIF (*soggetti promotori*) individueranno, tra le imprese private, un soggetto Capofila al quale è demandato, tra l'altro, il compito di svolgere un'attività di concertazione tra i soggetti partecipanti, finalizzata ad elaborare e condividere le strategie di sviluppo della filiera e di stimolare la presentazione di progettualità coerenti con le medesime strategie.

Progettazione

La progettazione integrata di filiera si sviluppa su due dimensioni:

- la prima si riferisce al livello "integrato", ovvero alla fase di diagnosi caratterizzata da individuazione dei fabbisogni, elaborazione degli obiettivi e degli indirizzi strategici, definizione dei meccanismi organizzativi e gestionali, acquisizione e selezione delle *manifestazioni d'interesse*, articolazione del piano finanziario e del piano di comunicazione. Le *manifestazioni d'interesse*, selezionate dal Partenariato, dovranno corrispondere a progetti di massima contenenti tutte le informazioni utili a chiarirne i contenuti, gli obiettivi e gli aspetti necessari ad una pre-verifica dell'ammissibilità e congruità degli interventi.

L'elaborazione di tali aspetti dà forma al PIF, il quale deve essere corredato anche del protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i soggetti privati e pubblici aderenti al Partenariato di filiera;

- la seconda, invece, riguarda l'elaborazione di progetti cantierabili/esecutivi da parte dei soggetti privati che hanno sottoscritto le *manifestazione d'interesse* ed eventualmente dei soggetti pubblici coinvolti dal Partenariato.

Istruttoria, selezione ed approvazione dei Progetti Integrati di Filiera

La procedura di selezione avverrà in due fasi:

- una prima fase, di valutazione complessiva del PIF, è finalizzata alla verifica della coerenza tra interventi proposti e strategie di sviluppo della filiera interessata e tra queste ultime e le relative opzioni programmatiche previste dal PSR, nonché alla verifica dei requisiti di accesso e alla valutazione della qualità progettuale;

- una seconda fase, invece, è relativa all'istruttoria tecnica dei progetti cantierabili o esecutivi presentati dai partner per la realizzazione delle iniziative approvate in via preliminare.

In particolare, la prima fase sarà curata da una Partnership di Valutazione composta:

- da un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR;
- da un rappresentante delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR e FSE, laddove il PIF riguardi interventi attivati a carico dei medesimi programmi;
- dal Responsabile della progettazione integrata di filiera;
- dai referenti delle misure/obiettivi attivate dal PIF.

La seconda fase, di natura più complessa in relazione alle finalità del progetto e alle caratteristiche del proponente, riguarderà l'istruttoria tecnica dei progetti esecutivi, i quali saranno valutati secondo i criteri previsti dai bandi delle misure del PSR o, laddove richiesto, dai Programmi Operativi FESR e FSE. I progetti che avranno superato positivamente la fase istruttoria saranno inseriti nel **contratto di programma** ovvero nell'**accordo di programma**, a seconda se il proponente è un Soggetto privato o pubblico, rispettivamente.

Attuazione fisica e finanziaria

Una volta approvati i progetti, i beneficiari sono tenuti a realizzare gli investimenti nei termini e secondo le modalità previste. Le procedure amministrative e finanziarie sono le stesse che regolano la materia nei programmi di riferimento e per il rispetto di tali procedure, è posto in capo al soggetto Capofila l'obbligo di attivare specifiche attività di monitoraggio che si concretizzeranno in Rapporti di Esecuzione, trasmessi alla Cabina di regia con cadenza trimestrale.

Controlli e pagamenti

In linea generale, le attività di controllo ed i pagamenti sono disciplinate dalle disposizioni di attuazione dei Programmi di riferimento.

Le richieste di rendicontazione e/o di collaudo, conseguenti a stati di avanzamento dei lavori o stato finale di attuazione degli interventi, dovranno essere indirizzate alla Regione Campania, per i cui accertamenti tecnico-amministrativi utilizzerà la medesima organizzazione coinvolta per l'istruttoria tecnica dei singoli progetti. Copia della richiesta dovrà essere inoltrata, per conoscenza, anche al soggetto Capofila del Partenariato.

11. Soggetti coinvolti nell'attuazione del PIF

I soggetti coinvolti nell'attuazione dei *progetti integrati di filiera* ed i relativi ruoli e compiti sono di seguito descritti.

a. Regione Campania

Attraverso le Autorità di Gestione PSR, FESR e FSE, la Regione Campania programma, sovrintende e coordina la procedura PIF e, per ciascuna fase attraverso la quale si snoda il processo attuativo, provvederà ad assicurare le attività di seguito elencate:

Programmazione

- predisposizione ed adozione delle linee guida per l'attuazione dei PIF;
- istituzione della Cabina di regia;
- predisposizione ed approvazione del bando per la selezione dei PIF da ammettere a finanziamento;

Animazione

- avvio di specifiche attività di informazione, comunicazione ed animazione.

Istruttoria, selezione ed approvazione dei Progetti Integrati di Filiera

- ricezione e valutazione complessiva del PIF;
- costituzione di una struttura preposta all'istruttoria dei progetti presentati dai Partenariati;
- istruttoria tecnica dei progetti inclusi nella progettazione collettiva;
- definizione ed approvazione delle graduatorie dei PIF;
- notifica ai Partenariati di Filiera degli esiti dell'istruttoria ed invito a presentare i progetti cantierabili/esecutivi delle iniziative incluse nel PIF;
- istruttoria dei progetti cantierabili/esecutivi;
- sottoscrizione del Contratto di Programma con il Consorzio di Filiera e dell'Accordo di Programma con gli eventuali Enti Locali e/o altri Soggetti Pubblici coinvolti;
- trasmissione degli elenchi dei beneficiari agli Organismi competenti per i controlli e i pagamenti.

Attuazione fisica e finanziaria

- monitoraggio procedurale, fisico e finanziario degli interventi previsti dai PIF selezionati.

Controlli e pagamenti

- controlli sulle iniziative oggetto di finanziamento FEASR, su delega dell'Organismo Pagatore;
- controlli sulle operazioni oggetto di finanziamento FESR e FSE secondo la disciplina prevista dalla regolamentazione comunitaria di riferimento per ciascun fondo;
- su delega dell'Organismo Pagatore, effettua gli accertamenti tecnico-amministrativi parziali e finali finalizzati al pagamento degli interventi ammessi a finanziamento in ambito PSR;
- effettua i pagamenti, limitatamente alle operazioni finanziate ai sensi dei Programmi Operativi FESR e FSE.

b. Organismo Pagatore

Il soggetto che effettua i pagamenti per le iniziative finanziate ai sensi del PSR Campania 2007-2013 è l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura).

c. Partenariato di Filiera

Soggetto attuatore del PIF è il Partenariato di Filiera, costituito da un insieme di attori operanti nel settore agroalimentare. Tutti i soggetti coinvolti elaborano progetti coerenti con le strategie di sviluppo della filiera e che coinvolgono risorse finanziarie previste dai fondi FEASR, e dagli strumenti della politica regionale unitaria, necessarie alla valorizzazione delle performance di filiera attraverso percorsi di sviluppo che combinino governance, radicamento territoriale e marketing in un contesto organico.

Il Partenariato di Filiera ha la responsabilità della progettazione del PIF e dovrà individuare un Soggetto Capofila, tra quelli indicati al precedente paragrafo 9, al quale affidare la rappresentanza legale del partenariato stesso nei confronti di terzi.

Il Partenariato di Filiera, quindi, coordina l'elaborazione e l'attuazione del PIF attraverso le fasi di:
Animazione

- promuove l'adesione al PIF di soggetti privati della filiera di riferimento e di eventuali Enti locali o altri Soggetti pubblici sulla base degli obiettivi e delle strategie definite per lo sviluppo della filiera.

Progettazione

- definisce gli obiettivi e le strategie da perseguire per lo sviluppo della filiera;
- individua il soggetto Capofila;
- elabora il *progetto integrato di filiera*, corredandolo di progetti di massima relativi alle *manifestazioni d'interesse* selezionate secondo una procedura imparziale ed aperta, coerenti con le scelte contenute nel PIF e finalizzate alla realizzazione di iniziative ammissibili a finanziamento ai sensi delle misure del PSR e degli strumenti della politica unitaria regionale;
- elabora le previsioni finanziarie;
- presenta il PIF alla Regione Campania e, nel caso di approvazione, provvedere a coordinarne l'attuazione;

Attuazione fisica e finanziaria

- monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dei progetti inclusi nel PIF, redigendo con cadenza trimestrale gli appositi modelli predisposti dall'AdG PSR e, con cadenza semestrale, le relazioni (Rapporto di Esecuzione) da inviare alla Cabina di regia.

Per l'esercizio dei compiti anzidetti, il Partenariato adotta specifiche modalità definite nel protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti.

d. Partner di filiera

I soggetti interessati ad avvalersi delle provvidenze finanziarie previste dalle misure del PSR nonché dagli strumenti della politica unitaria regionale, partecipano alle iniziative promosse dal Partenariato di filiera, condividendo le finalità della progettazione collettiva ed assumendo l'impegno a realizzare gli interventi nel rispetto delle norme indicate dalla Regione Campania. Allo scopo di garantire lo sviluppo di effetti sinergici tra le iniziative ammissibili e di realizzare gli interventi secondo una logica progettuale unica, è necessario che ogni partner assuma specifici impegni che vadano anche oltre il rispetto delle disposizioni di carattere generale ed amministrativo fissate dai bandi.

A tale scopo:

- le imprese titolari di manifestazioni di interesse relative ad investimenti coerenti con le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR e dagli strumenti della politica unitaria regionale dovranno costituire il Consorzio di Filiera che, dotato di personalità giuridica, è titolato a sottoscrivere, unitamente alle imprese aderenti, un Contratto di Programma con la Regione Campania;
- gli Enti o altri Soggetti pubblici titolari di manifestazioni di interesse relative ad interventi strutturali ed infrastrutturali coerenti con le linee strategiche individuate dal PIF ed ammissibili alle misure del PSR e dagli strumenti della politica unitaria regionale, si impegnano a sottoscrivere un Accordo di Programma con la Regione Campania finalizzato a sostenere e realizzare le iniziative programmate ed incluse nella progettazione integrata.

In sintesi, le attività che vedono coinvolti direttamente i partner sono le seguenti:

Animazione

- partecipazione alle attività di animazione e sensibilizzazione

Progettazione

- elaborazione di manifestazioni d'interesse ed invio al Soggetto Capofila
- sottoscrizione del protocollo d'intesa ed assunzione di impegni specifici;
- per i soggetti privati, costituzione del consorzio di filiera per la sottoscrizione del contratto di programma;
- per i soggetti pubblici, sottoscrizione dell'accordo di programma;
- predisposizione dei progetti esecutivi/definitivi.

Attuazione fisica e finanziaria

- realizzazione dei progetti finanziati, nel rispetto delle norme vigenti e delle procedure concordate nonché dei cronoprogrammi di spesa;
- richiesta di collaudo su stati di avanzamento dei lavori e finali.

12. Articolazione e contenuti del PIF

L'attuazione di strategie integrate di filiera promosse dai PIF deve mirare alla chiara identificazione degli orientamenti per lo sviluppo competitivo canalizzando su questi un'adeguata massa di interventi in grado di promuovere lo sviluppo in una dimensione integrata e fondata su specificità e criticità caratterizzanti ciascuna filiera. Le strategie dovranno essere coerenti rispetto agli obiettivi definiti nel PSR e, in particolare:

- * agli obiettivi prioritari per Asse;
- * all'articolazione territoriale delle strategie di intervento;
- * agli obiettivi specifici individuati per ciascuna filiera produttiva.

Il *progetto integrato di filiera*, poi, dovrà essere corredato da:

- elaborato PIF redatto secondo lo schema allegato (all. 1);
- protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i partner;
- *business plane* nel quale vengono sviluppati i seguenti argomenti:
 - presentazione del Partenariato di Filiera e descrizione delle attività di concertazione svolte;
 - descrizione delle modalità organizzative per la gestione delle attività demandate al Partenariato di Filiera;
 - definizione dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici del PIF;
 - analisi swot riferita alla filiera ed al territorio interessato;
 - indicatori fisici, di risultato e di impatto;
 - modalità di integrazioni verticali (di filiera) ed orizzontali (di contesto);
 - integrazione tra le imprese, conseguente alla realizzazione degli interventi proposti;
 - necessità di realizzare particolari infrastrutture, ricorrendo anche a studi di fattibilità già effettuati;
 - criteri e modalità di selezione delle manifestazioni di interesse;
 - cronoprogramma sia generale e sia riferito alle singole iniziative proposte;
 - piano finanziario del PIF, articolato per singolo fondo della politica unitaria regionale utilizzato, per misura/obiettivo e per beneficiario.
- piano di informazione e comunicazione del PIF;

- schede di progetto relative alle manifestazioni d'interesse incluse nel progetto collettivo, corredate della documentazione atta a verificare la conformità di esse rispetto al vigente quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica.

13. Misure ed operazioni attivabili

Ciascun PIF potrà prevedere interventi a carico delle Misure del PSR, nonché interventi ritenuti indispensabili per l'attuazione del PIF stesso e previsti dagli strumenti finanziari della programmazione unitaria regionale:

PSR Campania 2007-2013 - ASSE 1:

- Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza;
- Misura 115 Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale;
- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste;
- Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale;
- Misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
- Misura 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria;
- Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
- Misura 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità;

14. Spese ammissibili

Le spese ammissibili e l'intensità del contributo sono quelle previste dal PSR 2007-2013, o quelle di ogni specifico fondo, per gli interventi eventualmente afferenti ad altre fonti della programmazione unitaria; esse possono riguardare una o più unità produttive relative ad uno stesso beneficiario e, sempre ai fini della loro ammissibilità, gli investimenti devono essere ubicati nei territori individuati al precedente paragrafo 8.

Non sono ammesse le spese sostenute prima della data di presentazione della domanda.

Nel caso di progetti proposti da beneficiari che comportino l'obbligo di notifica ai sensi dell'articolo 87, comma 3, del trattato, l'istruttoria sarà interrotta a partire dalla notifica alla Commissione europea sino al ricevimento della relativa decisione.

15. Risorse disponibili e aspetti finanziari

La definizione delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione dei PIF deve tenere conto di tre distinte dimensioni:

- indicazione delle risorse da destinare alla *progettazione integrata di filiera*;

- attribuzione delle risorse alle filiere interessate;
- attribuzione delle risorse a ciascun PIF.

15.1 - Risorse da destinare alla procedura negoziale PIF

Complessivamente, il PSR riserva alla procedura PIF un importo pari ad € **168.000.000,00**. Ciascun PIF, inoltre, potrà integrare gli interventi del PSR con altri ammissibili a finanziamento a carico degli strumenti di programmazione unitaria.

15.2 – Attribuzione delle risorse alle filiere interessate

Il finanziamento dei progetti integrati di filiera è attuato fino alla concorrenza della dotazione finanziaria massima che sarà specificata nel bando e ripartita in ragione della rappresentatività della filiera nella PLV agricola regionale:

15.3 – Attribuzione delle risorse a ciascun PIF

Il dimensionamento finanziario dei PIF, con riferimento alle sole risorse a carico del FEASR, è determinato tra un minimo di 7 Meuro ed un massimo di 14 Meuro, attesa la necessità di garantire adeguata concentrazione di risorse su pochi ma significativi progetti in grado di mobilitare competenze, risorse umane e finanza privata e di assicurare il raggiungimento di un'adeguata massa critica sia di operatori e sia di produzioni.

16. Presentazione della domanda

Per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla procedura PIF la domanda, redatta sulla base dello schema riportato nel bando di attuazione e sottoscritta a norma di legge dal soggetto Capofila, è inoltrata all'Autorità di Gestione del PSR della Campania 2007-2013.

17. Procedure e criteri di selezione ed approvazione dei PIF e dei progetti individuali

La procedura di selezione avverrà in due fasi:

- a) una prima fase, di selezione dei progetti integrati di filiera, riguarda la valutazione complessiva dei PIF e si conclude con l'approvazione di essi da parte della Giunta Regionale;
- b) una seconda fase è relativa all'istruttoria tecnica dei progetti cantierabili/esecutivi presentati dai singoli beneficiari per la realizzazione degli interventi proposti. L'istruttoria e la valutazione di tali progetti sarà effettuata nel rispetto delle norme e dei criteri valutativi fissati dalla Regione Campania nei bandi delle misure del PSR, e nei documenti contenenti i criteri di selezione delle operazioni ammissibili ai sensi dei Programmi Operativi FESR e FSE, approvati dai rispettivi Comitati di Sorveglianza.

17.1 Selezione dei Progetti Integrati di Filiera

La selezione dei PIF si articola attraverso i seguenti momenti:

- verifica dei requisiti di ammissibilità;
- valutazione e selezione dei PIF;
- approvazione del PIF.

Verifica dei requisiti di ammissibilità

L'Amministrazione Regionale, attraverso l'AdG PSR, verifica l'esistenza dei seguenti requisiti di accesso, oggettivamente valutabili:

- Territorio: il territorio interessato da ciascun PIF deve essere chiaramente definito nella sua perimetrazione, indicando i comuni interessati dal progetto collettivo. Non possono essere incluse nel PIF iniziative da attuarsi al di fuori dell'area indicata.
- Filiere ammissibili: zootecnica (indirizzo lattiero caseario), zootecnica (produzione carni), ortofrutticola, olivicolo-olearia, viti-vinicola, cerealicola (grano duro - pasta), florovivaistica.
- Completezza della filiera: gli interventi proposti devono riguardare le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni.
- Attivazione della misura 123
- Contratti di fornitura e commercializzazione: le imprese di trasformazione e/o commercializzazione coinvolte, devono stipulare contratti triennali di fornitura con tutte le imprese agricole aderenti alla progettazione integrata le quali devono garantire il conferimento di almeno il 75% della loro produzione primaria. Qualora l'azienda agricola sia socio conferitore di una Cooperativa o di una Organizzazione di Produttori per cui non può cedere direttamente il prodotto all'impresa di trasformazione e/o commercializzazione aderente al PIF, quest'ultima dovrà sottoscrivere un contratto di fornitura con la Cooperativa o l'Organizzazione di Produttori a cui è associata l'impresa agricola per un quantitativo di prodotto pari al 75% di quello conferito dalla medesima azienda.

Analogamente, le imprese di sola commercializzazione aderenti al PIF, dovranno acquisire parte del proprio prodotto dalle imprese di trasformazione e/o commercializzazione coinvolte nella progettazione integrata, in ragione non inferiore al 70% della produzione totale.

- Aspetti finanziari: il peso percentuale della spesa per investimenti relativa alle misure 121 e 123, rispetto all'importo complessivo del PIF, deve essere almeno pari al 70%.
- Coerenza: le iniziative proposte dai singoli beneficiari dovranno essere coerenti con gli obiettivi specifici del PIF.
- Cantierabilità delle iniziative proposte.
- Completezza documentale

Valutazione e selezione dei PIF

La selezione dei PIF avverrà sulla base di una griglia di criteri di valutazione, ad ognuno dei quali sarà attribuito un punteggio definito da una specifica declaratoria. Il punteggio complessivo del PIF sarà costituito dalla sommatoria dei punteggi parziali attribuiti ai singoli criteri di valutazione, suddivisi in tre categorie tematiche.

- a) *caratteristiche del Partenariato di Filiera* (max 25 punti)
 - rappresentatività;
 - affidabilità gestionale, amministrativa e finanziaria;
 - composizione della struttura tecnica, amministrativa e finanziaria impegnata nell'attuazione del PIF;
- b) *qualità della strategia di sviluppo proposta* (max 55 punti)
 - qualità della diagnosi e chiarezza espositiva degli obiettivi e delle strategie di intervento;

- coerenza delle strategie proposte rispetto ai fabbisogni emersi dalla diagnosi;
 - capacità del progetto di introdurre innovazione di processo e/o di prodotto nei diversi anelli della filiera;
 - capacità del progetto di offrire miglioramenti dei livelli di garanzia dei prodotti e dei processi in tema di: qualità, tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro;
 - capacità di creare reti e presenza di accordi commerciali;
 - complementarità delle iniziative previste nel PIF con altri interventi locali in atto;
 - livello di integrazione interna ed esterna del PSR anche con gli obiettivi del Documento Strategico Regionale 2007-2013 ed i relativi strumenti programmatici dei fondi di programmazione unitaria regionale;
 - qualità delle azioni previste dalla strategia di sviluppo e grado di coerenza dei progetti individuali rispetto agli obiettivi del PIF;
 - cantierabilità delle iniziative;
 - soluzioni tecniche individuate ai fini del risparmio idrico e/o energetico e della riduzione dell'impatto ambientale;
 - individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi;
 - coerenza dell'articolazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi fissati;
- c) *modalità di gestione del piano e dei vari soggetti coinvolti* (max 20 punti)
- individuazione delle strutture di controllo interno e di monitoraggio;
 - coerenza del cronoprogramma;
 - qualità delle misure organizzative per l'attuazione integrata delle opere e dei servizi pubblici;
 - presenza di accordi formali atti a favorire l'integrazione programmatica ed inter-programmatica.

Il bando esplicherà in dettaglio i criteri di selezione generali del PIF, predisponendo una griglia di valutazione secondo cui attribuire i suddetti punteggi in coerenza con i criteri in precedenza elencati.

Approvazione dei PIF

Nel caso di esito positivo della valutazione del PIF, l'Autorità di Gestione del PSR, propone i PIF utilmente collocati in graduatoria alla Giunta Regionale della Campania per l'approvazione, dandone comunicazione alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR e FSE, eventualmente coinvolte, entro 5 giorni dal completamento dell'istruttoria.

La Cabina di regia, a seguito dell'approvazione della graduatoria da parte della Giunta Regionale della Campania, ne dà comunicazione agli interessati, invitandoli ad attivare i successivi passaggi procedurali per l'avvio della fase consecutiva.

In caso di non ammissione la Regione Campania comunica al proponente la propria determinazione, adeguatamente motivata.

17.2 Istruttoria delle iniziative relative alla realizzazione delle iniziative proposte

Una volta che il PIF ha superato la prima fase di valutazione, sarà attivata un'ulteriore fase istruttoria finalizzata alla selezione ed approvazione dei progetti d'investimento inseriti nella progettazione integrata.

L'istruttoria tecnica dei progetti cantierabili/esecutivi, attivati dai PIF, sarà curata direttamente

- dai responsabili delle misure del PSR
- dai responsabili degli altri fondi della programmazione unitaria eventualmente interessati;

ed avverrà nel rispetto dei criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle misure del PSR o nel rispetto dei criteri di selezione di cui alle corrispondenti operazioni previste dagli altri strumenti finanziari interessati.

I beneficiari delle iniziative selezionate, quindi, saranno chiamati a sottoscrivere il *contratto di programma* ovvero l'*accordo di programma* richiamato al paragrafo 9 "Schema di attuazione dei PIF".

18. Avvio delle operazioni ed attuazione

La procedura PIF non sostituisce né deroga dalle competenze ed attribuzioni delle Autorità di Gestione interessate e degli organismi incaricati dei controlli e dei pagamenti: la Regione Campania, difatti, non intende sovrapporre ulteriori gravami burocratici ed amministrativi ai beneficiari ed all'Amministrazione stessa.

Di conseguenza, una volta approvate le operazioni, l'iter amministrativo e procedurale seguirà, per ciascuna iniziativa, le disposizioni prescritte dai programmi di riferimento.

Emerge, comunque, la necessità di semplificare e razionalizzare i processi amministrativi e, al contempo, garantire il necessario coordinamento delle attività in essere e, soprattutto del monitoraggio e della sorveglianza sull'intero processo.

A tale scopo un ruolo di particolare rilievo è attribuito al soggetto Capofila, che dovrà svolgere una continua attività di supporto ai beneficiari degli interventi, monitorandone le attività e relazionando periodicamente alla Cabina di regia sull'andamento delle attività.

19. Assistenza Tecnica

Per consentire di affrontare in maniera adeguata la fase di avvio della progettazione integrata relativamente alle attività di costituzione del Partenariato di filiera, animazione, pubblicità e comunicazione funzionali alla predisposizione del PIF, promozione dell'Accordo di Programma e del Contratto di Programma, elaborazione del protocollo d'intesa, coordinamento delle fasi di raccolta e selezione delle manifestazioni d'interesse, elaborazione e candidatura del PIF alla Regione, l'Autorità di Gestione del PSR assicurerà le risorse finanziarie necessarie attraverso una apposita linea di finanziamento ricavata dalla misura dedicata all'assistenza tecnica del PSR 2007-2013. A tale scopo, per ciascun PIF approvato, saranno riconosciute le spese ammissibili sostenute a far data dalla pubblicazione dell'*avviso* fino ad un massimo di € 100.000,00.

Successivamente, per supportare i soggetti Capofila nella fase di animazione continua ed implementazione del piano di comunicazione, attuazione, monitoraggio e valutazione della progettazione, saranno riconosciute spese fino ad un massimo di 120.000,00 euro/anno.

20. Progetti Integrati per la Riconversione delle Aziende Tabacchicole – PIRAT-

Il PSR, attraverso l'attuazione combinata dei Progetti Integrati di Filera con misure quali, la 124, la 114 e la 115, origina una sottoarticolazione dei PIF stessi, denominata PIRAT (Progetti Integrati per la Riconversione delle Aziende Tabacchicole). Tale tipologia di progetto integrato, finanziato con le risorse trasferite al PSR dall'OCM tabacco (art. 143 sexies REG. 864/2004), rappresenta una strumentazione specifica per gli operatori della filiera tabacchicola che intendono partecipare ad un programma speciale di attività, finalizzato a favorirne la riconversione verso settori produttivi alternativi ed a costruire e consolidare micro-filiere produttive strutturate ed ispirate a modelli di governance su base locale.

A tal fine, si prevede la realizzazione di Progetti che mirano a creare le condizioni favorevoli alla riconversione, agendo in maniera diretta sui principali fattori che oggi ne limitano la portata. Si tratta di un'azione strategica che guida e accompagna le aziende in un percorso di transizione verso nuove filiere (processi di riconversione), attraverso l'implementazione di un approccio collettivo (modello di governance) alla soluzione di un problema a forte valenza territoriale e sociale e sulla base di conoscenze certe e dimostrate, acquisite e verificate sul campo direttamente dagli operatori (collaudo delle micro-filiere).

Lo schema di attuazione dei PIRAT, in analogia con il macroprocesso gestionale, a regia regionale, utilizzato per la realizzazione dei PIF, prevede la costituzione di appositi Partenariati di microfiliera, per la verifica tecnica economica di prodotti alternativi. Per le specifiche micro – filiere collaudate positivamente potranno essere implementati specifici PIF per la riconversione massale delle Aziende Tabacchicole.

Allegato B

PSR Campania 2007-2013

**Linee guida per l'attuazione dei
Progetti Integrati Rurali per le Aree
Protette
P.I.R.A.P.**

Indice

Premessa.....	3
1. Oggetto	3
2. Quadro programmatico e normativo di riferimento	4
3. Il contesto ed i fabbisogni	5
4. Obiettivi dei PIRAP	6
5. Soggetti abilitati alla presentazione della proposta.....	7
6. Aree d'intervento.....	7
7. Schema di attuazione del PIRAP	8
8. Contenuti del PIRAP	11
9. Tema portante	12
10. Risorse finanziarie	12
11. Misure ed operazioni attivabili	12
12. Spese ammissibili	13
13. Processi e fasi attuative dei PIRAP	13
14. Soggetti coinvolti nella procedura PIRAP	14
15. Presentazione della domanda	16
16. Procedure e criteri di valutazione.....	17
17. Approvazione del PIRAP	18
18. Assistenza Tecnica.....	19

Premessa

Nel quadro delle politiche di sviluppo che caratterizzano la strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 (PSR) e coerentemente alle priorità d'intervento individuate dal Documento Strategico Regionale (DSR), la Regione Campania attribuisce fondamentale importanza ai Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP), quale strumento teso a coordinare ed integrare, nei territori ricompresi in aree definite Parco nazionale o regionale ai sensi di legge, gli interventi pubblici destinati all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali del territorio, al miglioramento della fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione, alla prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e dell'elevazione della sua attrattività. .

Obiettivo generale dei PIRAP, quindi, è di rendere le aree parco meglio strutturate, servite e fruibili, con attenzione particolare alla preservazione e valorizzazione della loro valenza naturalistica e paesaggistica.

Al pari degli altri strumenti di integrazione collettiva previsti dal PSR, anche i PIRAP scaturiscono da almeno tre lustri di esperienze pregresse, spesso molto innovative seppure con esito non sempre completamente positivo, che hanno visto sperimentare l'approccio integrato sia all'interno delle politiche di sviluppo rurale, nell'ambito delle Iniziative Comunitarie (soprattutto LEADER) e, nel caso della Campania, nell'ambito dell'esperienza dei Progetti Integrati Rurali (PIR) del Programma Operativo Regionale (POR) FEOGA 2000-2006, sia all'interno delle altre politiche di sviluppo, con particolare riferimento all'esperienza maturata con i Progetti Integrati Territoriali (PIT), sempre nell'ambito del POR 2000-2006.

A partire da queste esperienze, e tendendo opportunamente conto delle criticità ad esse connesse, la Regione ha inteso prevedere un percorso di sviluppo territoriale dedicato esclusivamente ai bisogni delle aree parco nazionale e regionale, per garantire un coordinato e coerente utilizzo delle risorse finanziarie e favorire l'innescio di sinergie tra interventi realizzati dai diversi soggetti pubblici. In tal senso, un ruolo determinante viene attribuito agli Enti Parco i quali, nel rispetto dei ruoli e dei compiti istituzionali affidati agli stessi ed agli altri enti pubblici territoriali, assumono il ruolo di soggetto capofila dei partenariati che saranno attivati in attuazione dei PIRAP

Al fine di perseguire al meglio gli obiettivi prefissati, la modalità attuativa scelta è *incentrata sulla procedura negoziale destinata alla conclusione di un Accordo di Programma*, che contemplerà i risultati delle attività di concertazione promosse dagli enti gestori dei parchi, per favorire la partecipazione al progetto degli altri enti pubblici locali e territoriali che ricadono in area parco.

Oggetto

Le presenti linee guida mirano a definire il quadro attuativo di riferimento per l'attuazione dei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette, mediante procedura negoziale destinata alla sottoscrizione di un Accordo di Programma tra la Regione Campania e gli Enti Parco ed altri Enti pubblici locali e territoriali ricadenti in area parco, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013.

In particolare, vengono fissati gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le misure di riferimento ed i progetti da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni, i ruoli ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

Quadro programmatico e normativo di riferimento

Il quadro programmatico di riferimento è rappresentato da:

- Piano Strategico Nazionale, d'ora innanzi definito anche PSN;
- Quadro Strategico Nazionale, d'ora innanzi definito anche QSN;
- Documento Strategico Regionale della Campania (DSR);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 (PSR 2007-2013);
- Programma Operativo FESR della Regione Campania per il periodo 2007-2013, d'ora innanzi definito anche PO FESR;
- Programma Operativo FSE della Regione Campania per il periodo 2007-2013, d'ora innanzi definito anche PO FSE;

La normativa di riferimento è rappresentata principalmente da:

- d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (e s.m.i.);
- decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002;
- decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007;
- la legislazione quadro statale e regionale in materia di parchi ed in materia ambientale (con particolare riferimento alla L.R. n. 33/93 "Istituzione di Parchi e riserve naturali in Campania" in attuazione della Legge Quadro n.394/91 sulle aree protette);
- L.R. n. 17/2003 "Istituzione del Sistema Parchi urbani di interesse regionale";
- Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999;
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) 1784/1999;
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione Europea dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di

sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

- Decreto Ministeriale 3 settembre 2002.

Il contesto ed i fabbisogni

Il PSR illustra sinteticamente la situazione dell'ambiente e del territorio¹, rinviandone l'analisi di dettaglio al "Rapporto ambientale" predisposto ai sensi della Direttiva CE 2001/42/CE ed allegato al PSR². Il quadro di riferimento emerso evidenzia una varietà di ambienti naturali e seminaturali, che va dalle aree boschive a quelle con prevalente vegetazione arbustiva, dalle praterie di alta quota ai prati e pascoli di origine secondaria, dagli ambienti umidi in aree interne agli ambienti costieri, fino a quelli marini, da un'agricoltura ad alto valore naturalistico, ad una agricoltura semi intensiva ed intensiva.

Considerando le sole aree terrestri, in Campania il sistema delle aree protette interessa complessivamente circa 475.000 ettari di superficie, pari al 35% dell'intera superficie regionale, con una presenza complessiva dei Parchi e delle Riserve Naturali di circa 346.000, che incidono per il 25,50% sull'intera superficie regionale.

A fronte di una situazione ambientale e di paesaggio caratterizzata da notevoli punti di forza, non ultima la presenza di un buon patrimonio culturale ed architettonico rurale, vanno evidenziati alcuni punti di debolezza (pressione urbanistica, azioni nocive per alcuni habitat naturali, qualità delle acque, inquinamento atmosferico, perdita di biodiversità, abbandono delle attività agricole soprattutto in quelle aree dove è maggiore il carattere multifunzionale dell'agricoltura, riduzione di materia organica, rischio vulcanico, dissesto idrogeologico, frequenza di incendi, forme di turismo poco sostenibile, degrado di una parte del patrimonio architettonico rurale) che, se non opportunamente affrontati, rischiano di vanificare le notevoli opportunità esistenti esaltando, al contrario, le minacce che incombono sulle aree rurali campane.

I fabbisogni necessari a superare le debolezze prima richiamate fanno riferimento, essenzialmente:

- al miglioramento delle performances ambientali del sistema agricolo;
- alla conservazione e valorizzazione delle biodiversità;
- alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- alla tutela e valorizzazione del territorio;
- alla riqualificazione ed al miglioramento dell'ecosistema forestale;
- al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle aree protette;
- al miglioramento del grado di infrastrutturazione materiale ed immateriale;
- alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura e, in generale, dell'economia rurale.

Rispetto alle criticità ed ai fabbisogni prima richiamati, il PSR 2007-2013 si pone l'obiettivo di produrre significativi e positivi impatti sugli aspetti ambientali, soprattutto attraverso il giusto abbinamento e collegamento tra gli obiettivi della competitività (Asse 1) e della diversificazione economica (Asse 3) con quelli della tutela e gestione ambientale (Asse 2). Tali obiettivi sono affidati, oltre che all'azione generata dai "progetti individuali" attuati sulle varie misure del PSR,

¹ Cfr. PSR Campania 2007-2013, par. 3.1.3.

² Allegato 4 al PSR Campania 2007-2013.

all'implementazione di "progetti collettivi", attuati sia a livello settoriale (Progetti Integrati di Filiera – PIF - e Progetti Tematici di Sviluppo - PTS) che a livello locale (Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette – PIRAP - e Piani di Sviluppo Locale - PSL).

Complessivamente, l'azione combinata dei progetti individuali e dei progetti collettivi dovrà concorrere al soddisfacimento dei fabbisogni sopra esposti. Nelle aree protette, l'azione dei PIRAP, condotta dagli enti pubblici dei rispettivi territori e ad essi rivolta, dovrà agire da collante tra le esigenze di competitività del mondo agricolo e le esigenze di diversificazione e di miglioramento della qualità della vita delle aree rurali, coordinando, all'interno di un quadro unitario, gli interventi finalizzati all'adeguamento della dotazione infrastrutturale e di servizi, nonché la conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

Queste misure del PSR che, in maniera individuale o collettiva, concorrono alla valorizzazione dell'ambiente, pur rappresentando strumenti necessari, non sono però sufficienti, da sole, ad aumentare l'attrattività delle aree protette, richiedendo l'adozione di strumenti di complementarità e di integrazione anche con le politiche di coesione, soprattutto per dare contenuto alla necessaria azione di infrastrutturazione (sia di opere che di servizi avanzati), non esercitabile con i soli mezzi messi in campo dal PSR.

E' fuori dubbio, infatti, che la solidità e la dinamicità di un sistema territoriale, seppure a forte valenza ambientale, non dipendono solo da elementi materiali e di contesto, ma fondano e rinnovano le proprie radici sulla qualità e consistenza delle reti relazionali, sullo sviluppo dell'associazionismo tra enti pubblici, sul crescente dialogo con le partnership private e, in ultima analisi, sui sistemi di governance a livello locale.

Ne consegue che le politiche a sostegno dello sviluppo non possono ottenere impatti efficaci attraverso un approccio esclusivamente settorialistico, né possono produrre effetti a medio-lungo termine, se non si interviene attraverso modelli coordinati e sistemici, che tengano in debito conto non solo delle specifiche esigenze di singole componenti ma, più in generale, degli aspetti organizzativi e degli elementi del contesto nei quali tali componenti si trovano ad interagire ed operare.

Ciò spiega la scelta adottata nel PSR di proporre, attraverso i PIRAP, un modello attuativo basato su un'impostazione di tipo progettuale integrata e partecipata, anche al fine di migliorare le capacità di governance territoriale, di aumentare la dotazione di beni collettivi e potenziare le reti relazionali tra le diverse istituzioni, tra le istituzioni e le popolazioni locali, tra le istituzioni ed il mondo del lavoro, tra le popolazioni ed il mondo del lavoro.

Quanto più la capacità di progettazione dei partenariati pubblici che si costituiranno intorno ai PIRAP sarà rivolta alla coerenza, al coordinamento ed all'integrazione (solo ciò che è utile, solo quando è utile a tutto il sistema, e solo dove questa utilità è massima), tanto più facilmente saranno raggiunti gli obiettivi prefissati nel PSR per i PIRAP.

Obiettivi dei PIRAP

I PIRAP sono finalizzati:

1. a promuovere e realizzare interventi pubblici coordinati, destinati a migliorare lo stato di conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico e ad elevare la attrattività del territorio;
2. ad adeguare le dotazioni infrastrutturali del territorio;
3. a migliorare la fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali;
4. a diffondere le tecnologie di comunicazione ed informazione;

5. a prevenire i rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio;
6. a diminuire i divari territoriali in termini di disagio.

Tali finalità sono perseguite attraverso lo sviluppo di una forma di governance locale che vede al centro gli Enti Parco, attorno ai quali ruotano gli altri soggetti pubblici che agiscono sullo stesso territorio di riferimento, senza trascurare il necessario ascolto della partnership privata che su quel territorio opera.

Anche per i PIRAP si rafforza l'ottica del PSR della Campania 2007-2013 che mira a favorire il decentramento delle responsabilità decisionali ed un più marcato coinvolgimento dei soggetti pubblici locali e territoriali. Attraverso l'attuazione "collettiva" delle misure che sostengono le aree protette si intende ottimizzare l'efficacia delle politiche di sviluppo a favore della salvaguardia ambientale di dette aree e del miglioramento della qualità della vita delle rispettive popolazioni. A ciò si arriva implementando un approccio strategico che integri l'offerta di policy del PSR con gli obiettivi fissati a carico delle politiche di coesione e con gli strumenti d'intervento a disposizione della Programmazione unitaria. Attesa la complementarità tra le politiche di sviluppo rurale e le politiche di coesione, occorre prevedere modelli attuativi che non si limitino ad assicurare l'aggregazione di operazioni afferenti a programmi diversi, ma intervengano pro-attivamente al fine di sostenere il miglioramento del contesto ambientale ed organizzativo. Non è sufficiente, infatti, allestire uno schema procedurale che consenta di realizzare, all'interno dello stesso processo amministrativo negoziale, operazioni ammissibili al sostegno di più misure, di più assi e, addirittura, di più fondi. Certo, tale aspetto (che rappresenta, peraltro, uno degli obiettivi del presente documento d'indirizzo) va tenuto in grande considerazione, ma occorre consentire una reale integrazione tra progetti e, soprattutto, tra soggetti deputati alla gestione di tali progetti, anche nell'ottica di ampliare tale integrazione ad altri campi e settori. A tal fine, l'AGC11 attraverso un rappresentante/delegato dislocato sul territorio, fornirà un servizio di supporto all'interno dei singoli PIRAP per "facilitare" le dinamiche relazionali e "sostenere" il principio dell'integrazione.

Soggetti abilitati alla presentazione della proposta

La programmazione regionale 2007-2013 individua i Parchi quali "dimensione prioritaria" di sviluppo e prevede la loro valorizzazione come soggetti promotori ed attori di sviluppo integrato tra ambiente, turismo, agricoltura e cultura, anche al fine di conferire la giusta rilevanza al ruolo dei piccoli comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali particolarmente rappresentate nelle aree parco.

In considerazione di ciò gli Enti Parco sono individuati quali capofila dei partenariati PIRAP, abilitati alla presentazione delle proposte progettuali integrate per le rispettive aree di competenza.

Aree d'intervento

Le aree di riferimento per l'attuazione dei PIRAP sono i territori dei comuni totalmente o parzialmente inclusi nelle Aree Parco che insistono sul territorio regionale della Campania, come di seguito precisate:

- Per gli Enti Parco Nazionali:
 - L'area del Parco Nazionale del Vesuvio;
 - L'area del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;
- Per gli Enti Parco Regionali:

- L'area del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- L'area del Parco Regionale del Partenio;
- L'area del Parco regionale del Taburno – Camposauro;
- L'area del Parco Regionale del Matese;
- L'area del Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano;
- L'area del Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- L'area del Parco Regionale dei Monti Lattari;
- L'area del Parco Regionale del Fiume Sarno;
- Per gli Enti Parco urbani di interesse regionale:
 - L'area del Parco metropolitano delle colline di Napoli.

Schema di attuazione dello strumento PIRAP

L'avvio della procedura avverrà mediante Avviso regionale emanato dall'A.d.G. del FEASR che conterrà le indicazioni degli obiettivi, delle aree di intervento, delle condizioni di ammissibilità, nonché i criteri di valutazione delle proposte e le modalità di negoziazione per la stipula di un accordo di programma.

In base all'Avviso, nei 60 giorni successivi alla data di pubblicazione dello stesso, gli Enti Parco per i quali siano stati nominati ed insediati gli organi statutari, che abbiano il Piano di gestione delle biodiversità adottato (qualora il Piano di gestione delle biodiversità non fosse stato ancora adottato, l'Ente Parco potrà ugualmente procedere alla stesura del PIRAP; tuttavia gli Enti locali e territoriali coinvolti nel Progetto Integrato, nonché l'Ente Parco stesso, non potranno accedere alla fase successiva di sottoscrizione dell'Accordo di programma se non dopo l'adozione da parte dell'Ente Parco del Piano delle biodiversità.) e che, previa attività di concertazione pubblicizzata e diffusa con gli Enti pubblici locali e territoriali ricadenti nelle rispettive aree, favoriranno la costituzione di un partenariato pubblico (*partenariato PIRAP*). Mediante la stipula di un protocollo di intesa, di cui l'Avviso regionale indicherà i contenuti essenziali, sarà costituito il partenariato, che avrà per capofila lo stesso Ente Parco promotore e al quale devono partecipare le Province nella cui area ricadono i Parchi.

Ai tavoli partenariali partecipa un rappresentante/delegato dell'AGC11.

Una volta stipulato il Protocollo di Intesa, e formalizzato il partenariato che ne è oggetto, il capofila sosterrà una serie di attività di concertazione tra i soggetti pubblici partecipanti, al fine di raccogliere le idee e/o manifestazioni di interesse. Di conseguenza verrà definito il quadro di riferimento territoriale, comprensivo dell'analisi SWOT, per individuare obiettivi, strategie e fabbisogni generali dell'area, finalizzato all'elaborazione della *proposta progettuale* PIRAP. Gli elaborati saranno proposti da ciascun capofila al Tavolo di procedura negoziale della Regione, previo parere vincolante del rappresentante/delegato sul rispetto della procedura; i lavori avranno inizio 60 giorni dopo la data di pubblicazione dell'Avviso e si concluderanno entro i 6 mesi successivi. Il tavolo di procedura negoziale PIRAP sarà nominato dal Presidente della Giunta Regionale e composto dai rappresentanti delle Autorità di Gestione del PSR, del POR FESR, del POR FSE, del Coordinamento della Programmazione Unitaria, dal NVVIP, e dal rappresentante/delegato dell'AGC11 quale testimone delle dinamiche locali e garante della continuità del processo negoziale. Il tavolo sarà presieduto dall'Autorità di Gestione del PSR ed avrà il compito di seguire la fase di animazione ed elaborazione dei PIRAP.

Il tavolo di procedura negoziale PIRAP, dopo aver adottato un regolamento interno, provvederà ad istituire un Gruppo Tecnico Operativo formato dai Referenti di misura

del FEASR, degli obiettivi operativi del FESR e del FSE, coinvolti nella programmazione PIRAP; inoltre il Gruppo sarà composto dai referenti del Coordinamento della Programmazione unitaria e da un componente del NVVIP.

Il capofila è individuato come interlocutore del PIRAP verso la Regione Campania. I beneficiari dei singoli progetti che costituiscono il PIRAP sono i rispettivi enti proponenti, rimanendo in capo al capofila le azioni in ordine alle attività di coordinamento, di monitoraggio, di rendicontazione.

La procedura negoziata si conclude con la sottoscrizione di un Accordo di Programma tra i soggetti pubblici promotori degli investimenti pubblici nell'ambito della strategia d'area e la Regione Campania.

Laddove la proposta di PIRAP contempli interventi non conformi alla disciplina urbanistica vigente, ed il consiglio comunale interessato non abbia adottato una conseguente variante urbanistica, per essi si procede ai sensi dell'art. 12 della L. R. 22 dicembre 2004, n. 16.

La proposta di PIRAP è adottata dall'organo assembleare del partenariato. Laddove essa contempli iniziative non ricomprese negli atti programmatori di qualcuno fra i soggetti pubblici aderenti, la proposta medesima è sottoposta ad approvazione dei Consigli dei comuni interessati.

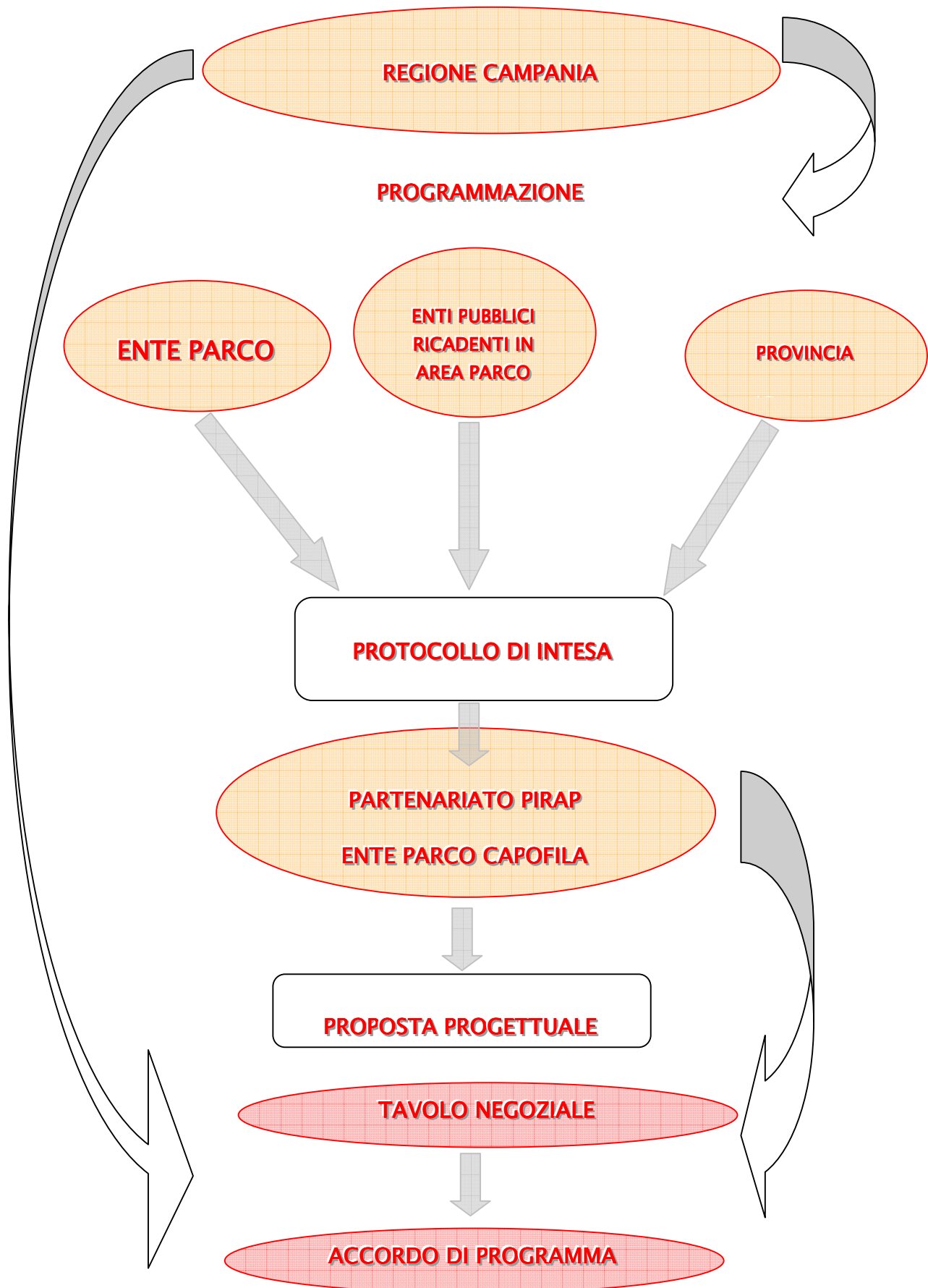
Il partenariato pubblico PIRAP con l'elaborazione del progetto integrato svolge un ruolo di concertazione e programmazione rispetto alle operazioni, servizi ed attività rientranti negli altri programmi operativi.

Più in particolare, il PIRAP:

- rispetto al PSR, definirà il tema portante, le strategie e gli obiettivi specifici, nonché le operazioni da realizzare in ciascuna area che ne è oggetto;
- coordina e riconduce ad una strategia unitaria e condivisa la programmazione degli Enti Pubblici che ricadono in ciascuna area parco;
- organizza e programma le progettualità pubbliche che ricadono in ambito PSR, definendone gli obiettivi e le strategie generali;
- individua gli interventi fondamentali per lo sviluppo complessivo dell'Area Parco, non finanziabili con il FEASR e, quindi, collegati ad altre fonti della programmazione unitaria;

La proposta di PIRAP contiene anche il modello di gestione, il quale deve contemplare l'attribuzione al capofila almeno dei poteri in ordine alle attività di coordinamento, di monitoraggio e di rendicontazione. Il modello, tuttavia, può contemplare soluzioni organizzative che, ai sensi degli artt. 15 della L. 7 agosto 1990, n. 241, e 30, comma 4, d. lgs. n. 267/2000, individuino uffici comuni che operano con personale degli enti partecipanti all'accordo, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti medesimi, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi, che opera con i propri uffici in luogo e per conto degli enti deleganti.

Fig. 1: schema di attuazione del PIRAP



Contenuti del PIRAP

La proposta progettuale del PIRAP dovrà contenere i seguenti elaborati:

1. **Protocollo di intesa** che istituisce il Partenariato ed affida all'Ente Parco il ruolo di soggetto promotore;
2. **Presentazione del Partenariato** e delle attività di concertazione svolte;
3. **Analisi** del quadro di riferimento **territoriale, anche in riferimento al contesto ambientale**;
4. **Analisi Swot** della situazione del territorio interessato dal PIRAP;
5. Definizione dell'**obiettivo generale** del PIRAP;
6. Descrizione del "**Tema Portante**" del progetto;
7. **Contenuti Tecnici** del PIRAP, che devono precisare:
 - a. La coerenza tra obiettivo generale e Tema Portante;
 - b. Le strategie da adottare e gli obiettivi specifici;
 - c. Gli indicatori fisici, di risultato e di impatto;
 - d. Le modalità di integrazione verticali, interne al PIRAP, ed orizzontali, con gli altri strumenti a disposizione del territorio e con le politiche ambientali e di pari opportunità;
 - e. Dimostrazione della complementarità delle operazioni previste nel PIRAP rispetto ad altre iniziative locali in atto, con riferimento sia alle politiche comunitarie che nazionali e regionali;
 - f. Dimostrazione, ove possibile anche mediante studi di fattibilità già effettuati, della necessità di realizzare particolari infrastrutture;
 - g. Illustrazione sintetica delle singole operazioni, nonché dei criteri e delle modalità di selezione adottate, in coerenza con quanto previsto dal FEASR o dalle altre fonti finanziarie eventualmente coinvolte;
 - h. Verifica della compatibilità e della conformità di ciascuna operazione/progetto rispetto al quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica e/o altro vigente;
 - i. risultati attesi
 - j. Iter procedurale di ciascuna operazione inserita nel PIRAP;
 - k. Piano Finanziario del PIRAP;
 - l. Cronoprogramma (generale e riferito ad ogni singola operazione/progetto);
 - m. Coerenza del Piano Finanziario con gli obiettivi specifici del PIRAP;
 - n. Piano di informazione e comunicazione del PIRAP;
8. **Modello di gestione** del PIRAP;
9. **Progetti preliminari** relativi alle singole operazioni del PIRAP;
10. **Abstract** del PIRAP;

In considerazione dei possibili impatti del PIRAP sulle finalità di conservazione delle Aree Natura 2000, la proposta PIRAP dovrà essere sottoposta alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s. m. i.

Inoltre, la proposta PIRAP dovrà essere sottoposta alla verifica di assoggettabilità prevista dall'art. 6 comma 3 del D. lgs 152/2006 e s.m.i e normata dall'art. 12 del citato D. lgs.

Tema portante

Ciascun Partenariato PIRAP dovrà individuare un tema portante intorno al quale costruire l'Accordo di Programma e la proposta progettuale da candidare alla Regione in risposta all'Avviso. Il tema portante dovrà essere riconducibile ad uno di quelli di seguito indicati:

- ambiente e risorse enogastronomiche;
- ambiente e turismo rurale;
- ambiente e miglioramento della qualità della vita nelle aree protette
- ambiente e biodiversità

Risorse finanziarie

La dotazione di risorse pubbliche a carico del PSR 2007-2013 per l'attuazione dei PIRAP è di € 107.580.000,00.

Detto importo è ripartito tra le undici aree Parco secondo i criteri di seguito esposti:

- per il 20%, in parti uguali tra gli undici soggetti interessati;
- per il 20% in proporzione diretta all'estensione territoriale di ciascun parco;
- per il 30% in base alla popolazione in essi residente;
- per il 18% in proporzione diretta rispetto alla presenza di aree Natura 2000 (SIC e ZPS) sull'estensione totale delle stesse in area Parco;
- per il restante 12% in base all'incidenza di aree Natura 2000 sulla superficie di ogni singolo Parco.

La specificazione delle dotazioni finanziarie previste per ciascuna area Parco e del corrispondente criterio di riparto, è contenuta nella tabella 1 allegata al presente documento.

Alle risorse del PSR sopra indicate, potranno aggiungersi, in modo complementare, le altre risorse della programmazione unitaria per gli interventi fondamentali per il PIRAP e non finanziabili con il FEASR.

Misure ed operazioni attivabili

Ciascun PIRAP potrà prevedere operazioni a carico del PSR 2007-2013.

Nella scelta delle misure attivabili, si dovrà tener conto del tema portante del PIRAP. In linea generale, potranno essere attivate le misure di seguito riportate.

A. Relativamente al **PSR 2007-2013 della Regione Campania**, saranno attivabili le seguenti misure, o parti di esse:

- **per l'ASSE 1** –“**Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**”:
 - la Misura 125: Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (limitatamente alla sottomisura 2 “ Viabilità rurale e di servizio forestale”);
- **per l'ASSE 2** –“**Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**”:

- la Misura 216: Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli: investimenti non produttivi” (limitatamente agli investimenti destinati ad operatori pubblici);
 - la Misura 226: Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi;
 - la Misura 227: Utilizzo sostenibile delle superfici forestali: investimenti non produttivi (limitatamente agli investimenti destinati ad operatori pubblici);
- per l'**ASSE 3** –“*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*”:
- la Misura 313: “Incentivazione di attività turistiche;
 - la Misura 321: Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali (limitatamente alla tipologia d) Centro di aggregazione comunale);
 - la Misura 322: Rinnovamento dei villaggi rurali
 - la Misura 323: Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Inoltre, limitatamente alla misura 313, la raccolta di idee progettuali non avrà alcun valore vincolante fino all'approvazione della modifica del PSR che permetterà di inserire questa misura tra quelle PIRAP. Pertanto, in assenza di tale modifica, non saranno assegnate risorse finanziarie a valere sulla misura 313.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili e l'intensità del contributo sono quelle previste dal PSR 2007-2013, o quelle di ogni specifico fondo, per gli interventi eventualmente afferenti ad altre fonti della programmazione unitaria.

Esse saranno perfettamente dettagliate nell'Avviso che la Regione pubblicherà per l'approvazione dei PIRAP.

Ai fini della loro ammissibilità, gli investimenti devono essere ubicati nei territori ammessi alle agevolazioni.

Relativamente alle operazioni PIRAP rientranti nel PSR, non sono ammesse le spese sostenute prima della data di adozione del decreto di concessione in favore di ogni singolo beneficiario.

Processi e fasi attuative dei PIRAP

I processi sono:

- *programmazione*, che compete alla Regione;
- *negoiazione ed approvazione delle operazioni*, che, pur in capo alla Regione prevede la partecipazione attività dei partenariati in quanto soggetti proponenti;
- *attuazione fisica e finanziaria*, che prevede il ruolo fondamentale dei partner che realizzano i progetti loro approvati;
- *controlli e pagamenti*, che, nel caso di operazioni rientranti nelle misure del PSR, compete all'Organismo Pagatore ed alla Regione, mentre nel caso di operazioni rientranti in altri Fondi, compete alle rispettive Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione;
- *circuiti finanziari*, che competono ai soggetti responsabili dei flussi finanziari (Organismo Pagatore, Autorità di gestione, Autorità di Certificazione).

Il processo di istruttoria avviene in due distinti momenti:

- una prima valutazione, in procedura negoziata, sui progetti preliminari che articolano il PIRAP nel suo complesso, e che contengono tutti gli elementi atti a valutare l'ammissibilità e la coerenza delle operazioni;
- una seconda valutazione sui singoli progetti elaborati a partire dal PIRAP approvato, nello stato (esecutivi/definitivi) richiesto dalla disciplina della misura o delle misure cui si riferiscono³.

Soggetti coinvolti nella procedura PIRAP

Nel seguito si richiamano i soggetti coinvolti a titolo principale, con rispettiva indicazione dei ruoli e dei compiti

Regione Campania

Attraverso le Autorità di Gestione dei diversi Programmi a vario titolo coinvolte (PSR, POR FESR e POR FSE) ed il NVVIP, la Regione Campania programma, sovrintende e coordina la procedura PIRAP e, più in particolare:

- definisce le linee guida;
- predispone e pubblica l'avviso per l'avvio della procedura e la formazione dei Partenariati PIRAP;
- svolge attività di informazione, comunicazione ed animazione specifica;
- attiva un tavolo per la procedura negoziale finalizzato alla animazione e progettazione del PIRAP;
- approva i PIRAP e stipula per la loro attuazione un accordo di programma;
- comunica all'Organismo Pagatore le informazioni in ordine all'attuazione del PIRAP, relativamente alle misure del PSR;
- istruisce ed approva i singoli progetti esecutivi/definitivi, assicurando il rispetto del cronoprogramma complessivo del PIRAP;
- procede ai controlli sulle operazioni oggetto di finanziamento FEASR, ;
- procede ai controlli sulle operazioni oggetto di finanziamento di altri Fondi della Programmazione unitaria secondo la disciplina prevista dalla regolamentazione comunitaria di riferimento per ciascun fondo;
- assicura, mediante il capofila, il monitoraggio costante delle singole operazioni e del PIRAP nel suo complesso;
- effettua i pagamenti, ad esclusione delle operazioni ricadenti nel POR FEASR.

Attraverso l'AGC11 il Settore Sperimentazione Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SeSIRCA) e i Settori Tecnico-Amministrativi Provinciali (STAPA CePICA), la Regione Campania assicura al livello locale il rispetto delle procedure definite a livello centrale e la coerenza dei PIRAP sia rispetto agli indirizzi strategici regionali sia rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale. A tal fine, l'AGC11 costituirà una task force "dedicata" che opererà a livello locale avvalendosi delle competenze⁴ presenti nei Servizi di sviluppo agricolo.

³ L'istruttoria dei singoli progetti sarà effettuata nel rispetto delle norme e dei criteri di selezione e valutazione fissati dalla Regione Campania:

- nei pertinenti bandi delle Misure del PSR, ovvero nel PSR stesso;

⁴ In risposta ai cambiamenti di scenario verificatisi negli ultimi anni nell'ambito dei SSA, l'AGC.11 ha avviato un percorso di rinnovamento del sistema delle competenze del personale

In particolare, per ogni singolo PIRAP sarà individuato un rappresentante/delegato dell'AGC11 che:

- partecipa ai tavoli partenariali al fine di garantire il rispetto della procedura e fornisce informazioni sugli altri strumenti attivati sul territorio
- esprime parere vincolante per la presentazione del PIRAP al tavolo di procedura negoziale della Regione
- partecipa al tavolo di procedura negoziale per fornire informazioni aggiuntive sulle dinamiche territoriali
- interviene nella rimodulazione del PIRAP nel caso di riapertura della fase di procedura negoziale con il tavolo per valutazione negativa.

Province

Le Province, prima della presentazione del PIRAP alla Regione, dovranno valutarne la coerenza con gli strumenti di programmazione e con le attività di competenza del FESR e dell'FSE, rilasciando un parere che il partenariato allegherà alla documentazione progettuale.

Organismo Pagatore

Il soggetto che effettua i pagamenti per le operazioni che ricadono nel PSR è l'AGEA (Agenzia Generali per le Erogazioni in Agricoltura).

L'Organismo Pagatore effettua direttamente i pagamenti relativi alle operazioni ricadenti nel PSR.

Enti Parco

Gli Enti già costituiti, per i quali siano stati nominati ed insediati gli organi statutari:

- promuovono, sulle proprie aree, un Protocollo di Intesa nel quale si indicano, fra l'altro, i ruoli e gli impegni di ciascun partner e le procedure per la consultazione stabile dei partner;
- costituiscono un Partenariato PIRAP;
- ne diventano capofila;
- elaborano un regolamento per la concertazione permanente del partenariato, anche in funzione di decisioni strategiche e di indirizzo;
- assicurano le attività di animazione, pubblicità e comunicazione funzionali alla predisposizione di un PIRAP per la specifica area di riferimento;
- coordinano le fasi di raccolta di idee progettuali e/o manifestazioni di interesse che dovranno formare parte integrante del PIRAP quali Progetti preliminari;
- predispongono il PIRAP, secondo le specifiche contenute nell'Avviso pubblicato dalla regione, proponendo una strategia di sviluppo coerente con gli indirizzi fissati dalla programmazione regionale attraverso il PSR, il FAS e tutte le fonti di finanziamento della programmazione unitaria;
- svolgono il ruolo di interlocutori della Regione al tavolo di procedura negoziale;

(progetto "Consulenti del territorio" ancora in corso) per centrarlo non più sulle competenze tecniche settoriali ma su quelle di processo e territoriali.

- stipulano, con gli altri Enti e con la Regione Campania, un Accordo di Programma per l'attuazione del PIRAP;
- elaborano un modello gestionale stipulando eventuali accordi con gli altri partner di progetto, anche al fine di costituire eventuali uffici comuni;
- coordinano l'attuazione ed eseguono il monitoraggio del PIRAP;
- assicurano le attività di comunicazione;
- propongono eventuali rimodulazioni del PIRAP precedentemente approvato.

Partenariati PIRAP

I partenariati costituiti sulla base del Protocollo d'intesa:

- approvano il regolamento per la concertazione permanente del partenariato;
- propongono un programma di sviluppo complessivo dell'area Parco;
- approvano i PIRAP predisposti dal capofila;
- approvano il modello gestionale elaborato dal capofila;
- approvano eventuali rimodulazioni del PIRAP approvato.

Partner di progetto

Gli altri partner pubblici di progetto che, su chiamata dell'Ente Parco:

- partecipano alla costituzione del Partenariato PIRAP e partecipano alle attività di concertazione del partenariato;
- propongono proprie idee progettuali e/o manifestazioni di interesse, nel rispetto dell'Avviso pubblicato dalla regione, in coerenza con la strategia di sviluppo coerente con gli indirizzi fissati dalla programmazione regionale attraverso il PSR, e gli altri Fondi eventualmente coinvolti;
- stipulano eventuali accordi/impegni con il soggetto attuatore del PIRAP e con gli altri partner, nel rispetto del modello gestionale approvato;
- stipulano appositi atti di impegno con la Regione Campania per la realizzazione di operazioni di cui sono direttamente beneficiari;
- elaborano le progettazioni definitive/esecutive;
- realizzano le opere per cui sono direttamente beneficiari;
- assicurano il flusso di informazioni necessario ad implementare il sistema di monitoraggio.

Presentazione della domanda

Per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla procedura PIRAP, l'istanza di partecipazione, redatta sulla base dello schema allegato all'Avviso pubblicato dalla regione e sottoscritta a norma di legge dal legale rappresentante del capofila, ovvero da un suo delegato, è presentata all'Autorità di Gestione del PSR della Campania 2007-2013.

Tale domanda costituisce direttamente lo strumento per assicurare l'accesso alle risorse finanziarie del PSR.

Inoltre, ha valore di prenotazione sulle risorse finanziarie degli altri Programmi Operativi.

Procedure e criteri di valutazione

La **procedura di valutazione** avverrà in due fasi:

- Una prima fase, finalizzata alla ricezione, ammissibilità, istruttoria, valutazione, negoziazione complessiva del PIRAP;
- una seconda fase, successiva all'approvazione dei PIRAP e finalizzata alla sola istruttoria tecnica dei progetti presentati dai beneficiari finali delle azioni contenute nel PIRAP approvato per la realizzazione delle operazioni approvate in via preliminare.

La prima fase sarà curata dal NVVIP e verterà sulla verifica del progetto presentato secondo lo schema allegato all'Avviso pubblicato per l'approvazione dei PIRAP.

La seconda fase, invece, sarà curata direttamente dai responsabili delle misure del PSR attivate dai PIRAP e consisterà sulla istruttoria tecnica dei progetti esecutivi/definitivi, che avverrà nel rispetto dei criteri di selezione previsti nel PSR, ovvero nei bandi già pubblicati dalla regione, nel caso del FEASR.

Rispetto agli interventi che integrano i PIRAP e che ricadono nell'ambito di applicazione di fonti di finanziamento diverse dal FEASR, le fasi di istruttoria tecnica saranno effettuate secondo le procedure ed i criteri di ogni specifico Fondo.

Tutta la procedura di ricezione, istruttoria, valutazione sarà puntualmente e dettagliatamente descritta nell'Avviso che la Regione pubblicherà per la presentazione dei PIRAP.

Analogamente, anche i **criteri di valutazione** vengono distinti sulla base delle diverse fasi di selezione.

In particolare, i criteri di valutazione generali da applicare al PIRAP tengono conto delle necessarie esigenze di integrazione, mentre quelli da applicare ai singoli progetti devono tener conto esclusivamente di quanto già previsto nelle misure del PSR e/o in eventuali bandi già pubblicati dall'Autorità di Gestione del PSR, ovvero di quanto previsto per le specifiche attività ed operazioni previste nei altri fondi della programmazione unitaria coinvolti.

Pertanto, limitatamente alle operazioni rientranti nel PSR, il punteggio complessivo del PIRAP sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione, suddivisi in tre categorie tematiche alle quali è attribuito un peso in funzione degli aspetti ritenuti maggiormente strategici in relazione alle specificità dei PIRAP:

- caratteristiche del Partenariato (max 15 pt)
 - rappresentatività;
 - composizione della struttura tecnica, amministrativa e finanziaria impegnata nell'attuazione del PIRAP;
- qualità della strategia di sviluppo proposta (max 60 pt)
 - qualità dell'analisi territoriale;
 - chiarezza espositiva nella descrizione degli obiettivi;
 - chiarezza espositiva nella descrizione del tema portante;
 - chiarezza espositiva nella descrizione delle strategie proposte;
 - coerenza tra obiettivi generali, tema portante e strategie proposte, rispetto ai i fabbisogni emersi nell'analisi territoriale;

- attività di concertazione funzionali alla raccolta di idee e/o manifestazioni di interesse;
 - livello di individuazione degli indicatori fisici, di risultato e di impatto;
 - modalità di integrazione verticale (interna al PIRAP) ed orizzontale (rispetto agli altri strumenti a disposizione del territorio);
 - livello di complementarietà delle operazioni previste nel PIRAP rispetto ad altre iniziative locali in atto, con riferimento sia alle politiche comunitarie, che nazionali e regionali;
 - capacità di generare effetti positivi sull'ambiente e sul paesaggio;
 - individuazione e misurazione dei risultati attesi;
 - qualità del cronoprogramma;
 - chiarezza espositiva e capacità di sintesi dell'abstract.
- modalità di gestione del piano e del partenariato (max 25 pt)
 - presenza di modalità organizzative (regolamenti interni, disciplinari, etc.) atti a regolamentare le attività del partenariato in generale, e della concertazione in particolare;
 - presenza di modalità organizzative (regolamenti interni, disciplinari, etc.) atti a regolamentare le attività della struttura tecnica impegnata nell'attuazione del PIRAP;
 - livello di definizione del modello gestionale del PIRAP.

L'Avviso esplicherà in dettaglio i *criteri di valutazione generali* del PIRAP, predisponendo una griglia secondo cui attribuire i suddetti punteggi in coerenza con i criteri in precedenza elencati e indicando, inoltre, il punteggio minimo per l'approvazione.

Inoltre, esplicherà anche i *criteri di valutazione da applicare ai singoli progetti* costituenti il PIRAP.

L'Avviso, pertanto, esplicherà nel dettaglio anche i criteri di valutazione riferiti ai singoli progetti/operazioni del PIRAP. I progetti preliminari allegati al PIRAP, quindi, dovranno contenere tutti gli elementi necessari ad una corretta valutazione e conseguente attribuzione di punteggi, rinviando alla fase successiva la sola istruttoria tecnica sul progetto definitivo/esecutivo.

L'Avviso, infine, disciplinerà anche i tempi di istruttoria, valutazione e approvazione, oltre agli impegni gravanti sui vari soggetti partecipanti alla procedura PIRAP.

Approvazione del PIRAP

Nel caso di esito positivo dell'istruttoria, il Tavolo di procedura negoziale propone il PIRAP alla Giunta Regionale della Campania per l'approvazione.

In caso di approvazione da parte della Giunta Regionale della Campania, esclusivamente per gli Enti Parco per i quali risultano già adottati i Piani di Gestione delle biodiversità, si predisporrà l'Accordo di Programma da sottoscrivere con il soggetto capofila e con gli altri enti pubblici partecipanti, e provvede a darne comunicazione all'Organismo Pagatore.

Dopo la sottoscrizione, l'Organismo Pagatore per il PSR, provvede all'avvio delle operazioni ed alla erogazione dei pagamenti.

Relativamente al PSR, quindi, una volta approvato il PIRAP, il rapporto intercorre direttamente tra l'organismo responsabile (OP, AdG) ed il singolo Beneficiario Finale,

rinviano al Capofila del Partenariato PIRAP (Ente Parco) i compiti di coordinamento sull'attuazione complessiva e sul monitoraggio, ovvero altri compiti ad esso delegati dalle competenti autorità.

La Regione comunicherà al soggetto proponente la propria determinazione circa l'esito della procedura di valutazione. In caso di esito negativo, per il PIRAP interessato si riaprirà la fase di procedura negoziale con il Tavolo di procedura negoziale PIRAP.

Analogamente, in caso di istruttoria con esito negativo di singoli progetti, la Regione darà comunicazione ai partners pubblici titolari di operazioni approvate nei PIRAP, fornendone opportuna motivazione. Tale comunicazione verrà data anche al Capofila del Partenariato PIRAP. Le istanze respinte, opportunamente sanate, possono essere ripresentate dai soggetti interessati.

Relativamente alle operazioni afferenti ad altri fondi della programmazione unitaria si procederà con le procedure e i criteri di ogni specifico Fondo.

Assistenza Tecnica

Per consentire agli Enti Parchi di affrontare in maniera adeguata la fase di avvio della procedura PIRAP, relativamente alla promozione dell'accordo di programma, alla costituzione del Partenariato, alla elaborazione del regolamento per la concertazione permanente del Partenariato, alle attività di animazione, pubblicità e comunicazione funzionali alla predisposizione del PIRAP, al coordinamento delle fasi di raccolta delle idee progettuali e/o manifestazioni di interesse, alla elaborazione del PIRAP in tutti i suoi elementi e per la successiva presentazione alla Regione, l'AdG del PSR assicurerà le risorse finanziarie necessarie attraverso una apposita linea di finanziamento a valere sulla misura dedicata all'assistenza del PSR 2007-2013.

A tale scopo, e per ciascuna Ente Parco, saranno rese disponibili risorse finanziarie pari ad un massimo di € 100.000,00, comprensive di ongiore, imposta e contributo, cui si potrà accedere già dal giorno successivo alla pubblicazione dell'Avviso, previa presentazione di un'opportuna richiesta, corredata da adeguato programma di assistenza tecnica, presentata dai soggetti capofila dei Partenariati PIRAP.

ALLEGATO 1

PARCHI	DATI STATISTICI							RIPARTO FINANZIARIO 2					
	POPOLAZIONE	SUPERFICIE KMQ	AREE NATURA 2000 KMQ	INCIDENZA % POPOLAZIONE	INCIDENZA % SUPERFICIE	INCIDENZA % NATURA 2000	INCIDENZA NATURA 2000 SU AREA PARCO	QUOTA FISSA (20% dotazione /11)	RIPARTO/ POPOLAZIONE (30% dotazione)	RIPARTO/ SUPERFICIE (20% dotazione)	INCIDENZA % RIPARTO/NATURA 2000 (18% dotazione)	RIPARTO/NATURA 2000 INCIDENZA SU SUPERFICIE PARCO (12% dotazione)	TOTALE RIPARTO Meuro
PARCO REGIONALE "TABURNO - CAMPOSAURO"	55.985,00	136,83	102,46	2,81	4,05	4,34	74,88	1,956	0,937	0,872	0,841	1,331	5,937
PARCO REGIONALE "MONTI PICENTINI"	187.367,00	590,38	567,83	9,39	17,49	24,06	96,18	1,956	3,135	3,763	4,660	1,710	15,223
PARCO REGIONALE "ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO"	47.363,00	87,05	37,85	2,37	2,58	1,60	43,48	1,956	0,792	0,555	0,311	0,773	4,387
PARCO REGIONALE "MATESE"	54.282,00	333,27	306,80	2,72	9,87	13,00	92,06	1,956	0,908	2,124	2,518	1,636	9,142
PARCO REGIONALE "CAMPI FLEGREI"	143.476,00	25,40	11,18	7,19	0,75	0,47	44,02	1,956	2,400	0,162	0,092	0,782	5,392
PARCO REGIONALE "SARNO"	341.041,00	34,36	14,60	17,09	1,02	0,62	42,49	1,956	5,151	0,219	0,120	0,755	8,201
PARCO REGIONALE "PARTENIO"	105.500,00	148,70	132,17	5,29	4,41	5,60	88,88	1,956	1,765	0,948	1,085	1,580	7,333
PARCO REGIONALE "MONTI LATTARI"	369.922,00	143,24	112,13	18,54	4,24	4,75	78,28	1,956	5,634	0,913	0,920	1,391	10,815
PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO	352.746,00	72,59	71,62	17,68	2,15	3,04	98,66	1,956	5,902	0,463	0,588	1,754	10,662
PARCO METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI	104.689,00	22,15	2,48	5,25	0,66	0,11	11,20	1,956	1,751	0,141	0,020	0,199	4,068
PARCO NAZIONALE DEL CILENTO	233.024,00	1.781,72	1.000,50	11,68	52,78	42,40	56,15	1,956	3,899	11,356	8,211	0,998	26,420
TOTALI	1.995.395	3.375,69	2.359,62	100	100	100	726,29	21,516	32,274	21,516	19,364	12,910	107,580